

Notiziario
AnSe

Periodico dell'Associazione
Nazionale Seniores Enel

Il bilancio consuntivo Anse 2014

Manifestazione Nazionale 2015 ad Arborea

Incontro Enel-Anse 26 giugno 2015



In alto:
Cagliari



A sinistra:
Nuraghe di Barumini



In basso:
Miniere di Montevocchio



Direttore Responsabile
Franco Pardini

Editore
Associazione Nazionale
Seniores Enel
Associazione di
solidarietà tra dipendenti
e pensionati delle
aziende del Gruppo Enel
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Isr. ROC n.14740

Comitato di redazione
Francesca Bracchetti
Franco Pardini
Giovanni Pacini
Riccardo Iovine
Luciano Martelli
Giovanni Salvini

Editing
Monica Guido

**Redazione
e Amministrazione**
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Tel. 06.83057422
06.83057390
Fax 06.83057440

**Impaginazione
e fotolito**
Aleteia
Communication S.r.l.
Stampa Tipografia
Facciotti S.r.l. – Roma

Questo numero è stato
edito in 19.800 copie.
Pubblicazione fuori
commercio

Reg. Tribunale
di Roma n. 197/98
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:
Reg. Tribunale
di Roma n. 405/07
del 18 settembre 2007



**Questo periodico
è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana**

In questo numero:

Prima
linea

4

- Bilancio consuntivo 2014
- Manifestazione Nazionale ad Arborea - Tavola rotonda: nuovi collegamenti Anse con il mondo esterno
- Parliamo di noi: l'Anse oggi ed in futuro. Testimonianze e riflessioni per esserci anche... domani
- Patto Federativo. Tavola rotonda del 7 maggio presso il CNEL
- Le Sezioni del Centro Italia incontrano il Comitato direttivo nazionale
- Perugia: 52° Congresso nazionale Feder.S.P.eV. (Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove)
- L'Enel incontra l'Anse

Info
Previdenza
e Fisco

20

- Pensioni "à la carte"

Voci
dall'Anse

22

- Cartoline dal territorio: Sezione Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia, Lazio, Molise, Puglia, Umbria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte Valle d'Aosta, Toscana

Pensieri
e parole

42

- In viaggio verso la longevità... senza fretta...

Enel News

50

- EXPO Milano 2015: Nutrire il Pianeta, Energia per la vita

Periscopio

54

- Anse e Facebook
- Prestito obbligazionario Enel 1994/2019. Tasso d'interesse per il secondo semestre 2015
- Nozze d'oro
- La Sezione Lazio in lutto

ISCRIZIONI 2015

Diventa Socio di Anse... Rinnova la tua iscrizione!

Possono iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

Le quote di iscrizione:

Anche per l'anno 2015 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio ed in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstite.



Per informazioni, scrivi ad Anse anche attraverso la casella di posta elettronica del sito internet www.anse-enel.it selezionando l'indirizzo: www.anse-enel.it/contattaci/contattaci.asp oppure rivolgiti alla Sezione o al Nucleo Anse del tuo territorio, a uno dei recapiti visualizzabili mediante un click sulla regione che ti interessa sulla cartina d'Italia riportata nella prima pagina del sito oppure nella penultima pagina del Notiziario.



Editoriale



di Franco Pardini



ari Amici e Care Amiche,

molte e varie sono le notizie riportate in questo secondo numero della Rivista, a conferma della perdurante vitalità e molteplicità di interessi della nostra vita associativa.

Attraverso la lettura dei resoconti avrete la possibilità di formulare un autonomo giudizio sui fatti accaduti. A me preme unicamente fare qualche commento che spero possa essere di vostro interesse. Intanto vorrei sottolineare l'importanza anche "politica", per il sito, sede del CNEL e per la qualità degli oratori, al Convegno organizzato il 7 maggio dal Patto Federativo - e del quale troverete un ampio resoconto redatto dal Dr. Antonello Sacchi -. Il Comitato di Coordinamento è fortemente impegnato a dare concretezza agli obiettivi posti a base del Patto stesso e compendiabili nello sviluppo delle iniziative più appropriate per rafforzare lo status degli anziani, delle quali continueremo a darvi puntuale informativa.

Fondamentale è il contrasto alla tendenza in atto, anche a livello mediatico, alla "discriminazione generazionale", attraverso la riaffermazione della solidarietà e la valorizzazione del patrimonio di competenze e conoscenze delle quali gli anziani sono depositari, oltretutto desiderosi di continuare a metterle a disposizione del contesto sociale nel quale vivono. Abbiamo vissuto poi il "solito", ma non per questo meno gradito, momento di relax costituito dalla Manifestazione Nazionale che quest'anno si è svolta ai primi di giugno nella ospitale Sardegna. Come scrive il Presidente Sanna nel messaggio di benvenuto, i nostri ospiti sardi ci sono risultati non solo di "buona pasta" ma estremamente accoglienti e la loro ospitalità è stata uno dei fattori chiave del successo dell'evento, arricchito quest'anno da una appendice culturale quanto mai stimolante, con la partecipazione di invitati di prim'ordine (i Proff. Zappi e Poerio ed il Dr. Benelli), che hanno suscitato, con la loro partecipazione alla tavola rotonda - coordinata dal bravissimo Luciano Martelli - un grande interesse e curiosità tra gli intervenuti.

Anche la cornice turistica è stata di prim'ordine, ivi compresi i momenti conviviali quest'anno particolarmente graditi dai soci che hanno molto apprezzato le varie proposte enogastronomiche che ci sono state offerte. A conferma che anche la cucina è uno spazio culturale di dialogo nel quale i nostri soci - ed io fra questi - si ... muovono a loro agio!

Raccomando poi una meditata lettura del dotto articolo del Prof. Boscia sulla condizione esistenziale dei più avanti in età e sui virtuosi comportamenti ai quali attenersi per invecchiare serenamente e bene. Non posso poi non citare l'articolo del Dr. Bruno Benelli che ci aggiorna sulle ultime novità in materia pensionistica.

Infine, last but not the least, diamo nel seguito anche un resoconto - avvenuto poco prima della chiusura del giornale - dell'incontro con l'Azienda. Era diverso tempo che non ci riunivamo collegialmente con i Vertici Aziendali Enel: l'incontro ci ha consentito, non solo di aggiornare le nostre conoscenze sull'Azienda di oggi, ma anche, direi soprattutto avere la conferma della sua vicinanza, senza la quale la nostra Associazione perderebbe molto di significato.

Termino rallegrandomi per i vostri resoconti giornalistici delle iniziative sui territori, augurandovi buone vacanze e confermandovi la mia vicinanza e la mia simpatia.



Bilancio consuntivo 2014

T Agostino Marazzini

L'Assemblea nazionale dell'Associazione, nella riunione tenutasi ad Arborea (Oristano) il 6 giugno 2015 ha approvato all'unanimità il bilancio sociale relativo all'esercizio 2014.

La struttura del Bilancio sociale è stata quest'anno migliorata rispetto a quella pur soddisfacente in atto negli esercizi precedenti.

Così operando, si è inteso allinearci, per quanto possibile, alle migliori pratiche dei "bilanci sociali" adottati dalle principali Associazioni senza fini di lucro che tendono a privilegiare l'aspetto "comunicativo" rispetto a quello "quantitativo - numerario". Infatti in essi prevale la descrizione del "chi siamo", "cosa facciamo", "come destiniamo le risorse economiche", evidenziando in particolare il rapporto fra gli oneri destinati al mantenimento della struttura e impieghi destinati ai soci in termini di prodotti e servizi (c.d. restituzione ai soci). Quindi, in definitiva, ad evidenziare il "valore" per gli associati dell'attività svolta.

Il Bilancio 2014 si è chiuso con un risultato positivo di € 40.891, a fronte di costi ed oneri per € 542.747 ed entrate per € 583.638.

La principale fonte di entrata continua ad essere rappresentata dalle quote sociali (€ 317.538) versate dai 24.000 soci, così distribuiti: dipendenti 1.635;

pensionati 15.517; familiari e superstiti 6.848. La base sociale è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2013. Deve essere evidenziato anche il contributo erogato dall'Azienda che, anche per l'anno trascorso, è stato pari a 200.000 euro.

Il funzionamento della struttura e lo svolgimento del Congresso ordinario hanno comportato oneri per complessivi € 310.396, le risorse destinate ai soci per lo svolgimento delle attività istituzionali sono state pari a € 214.681, corrispondenti al 41% delle risorse disponibili nell'esercizio.

Deve essere anche evidenziato il contributo fornito al funzionamento associativo dai soci volontari, pari a 920, dei quali 850 titolari di cariche ed i restanti 70 come collaboratori. Le giornate complessive di apertura delle sedi sono state pari a 14.400.

Per quanto riguarda "le cose fatte", gli eventi organizzati sono stati 313, ai quali si sono registrate 16.318 partecipazioni (pari al 68% dei soci). Le riunioni degli Organi collegiali, ai vari livelli, sono state complessivamente 141.

Il Bilancio 2014 evidenzia la solidità patrimoniale dell'Associazione e l'oculata gestione delle risorse finanziarie della stessa.

Di seguito se ne riporta la sintesi.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		PASSIVO	
Immobilizzazioni	3.636	Fondo patrimoniale libero	330.447
Attivo circolante	1.261.560	Fondo patrimoniale destinato	716.830
Ratei e risconti attivi	2.641	Fondo TFR	43.646
		Debiti	28.612
		Ratei e risconti passivi	2.560
		Incassi quote competenza 2015	104.851
		Totale passivo	1.226.946
		Risultato dell'esercizio	40.891
Totale attivo e a pareggio	1.267.837	Totale a pareggio	1.267.837

RENDICONTO ECONOMICO

SPESE ED ONERI		ENTRATE	
Oneri funzionamento struttura	255.841	Quote associative	317.538
Oneri congressuali	54.555	Contributo Enel	200.000
Accantonamenti fondo svalutazione crediti	12.255	Proventi finanziari e straordinari	12.565
Totale parziale	322.651	Totale parziale	530.103
Oneri per attività sociali	214.681		
Residui passivi iniziali	5.415	Residui attivi iniziali	53.535
Totale spese ed oneri	542.747		
Risultato dell'esercizio	40.891		
Totale a pareggio	583.638	Totale entrate	583.638

Manifestazione Nazionale ad Arborea

Tavola rotonda: nuovi collegamenti Anse con il mondo esterno

T Anse Nazionale

Il momento culturale della Manifestazione è stato quest'anno caratterizzato da una interessante tavola rotonda - coordinata da Luciano Martelli - ed alla quale hanno partecipato il Prof. Antonio Zappi Coordinatore del patto Federativo e Presidente di ANLA, il Prof. Michele Poerio, Presidente di Feder.S.P. e V., il Dr. Bruno Benelli esperto di tematiche previdenziali nonché il Presidente nazionale Franco Pardini.

Non è possibile, per ragioni di spazio, dare un completo resoconto dei contenuti del dibattito, sicuramente vivace e seguito con grande attenzione dai presenti.

In estrema sintesi, il Prof. Zappi, con un articolato intervento introduttivo, ha parlato della condizione degli anziani oggi, e delle iniziative che, nell'ambito del Patto Federativo, si intendono sviluppare sia per salvaguardarne lo status sia, altresì per contrastare la tendenza al diffondersi della discriminazione generazionale.

Il Prof. Poerio si è intrattenuto sul tema Pensioni e sulle politiche costantemente erosive poste in atto dai vari Governi e che finiscono per pregiudicare seriamente il tenore di vita dei pensionati. Ha osservato che non è in discussione la disponibilità a tutti i provvedimenti di solidarietà sociale, ma in un contesto che sia propizio al contenimento degli sprechi e di vari privilegi dei quali sempre più spesso veniamo a conoscenza.

Il Dr. Benelli ha commentato la recente Sentenza della Corte Costituzionale ed i Decreti Legge nel

frattempo varati dal Governo. Ha sottolineato che le "restituzioni" poste in essere con tali provvedimenti, sono del tutto modeste. Ha poi quantificato le somme che sarebbero maturate ove fossero state realizzate le rivalutazioni a suo tempo previste e che raggiungono importi significativi. Lo stato della finanza pubblica non fa essere ottimisti rispetto ad una inversione di tendenza rispetto a quanto fin qui operato.

Il Presidente Pardini - nel ringraziare gli oratori - non ha mancato di sottolineare l'impegno con il quale l'Anse ha partecipato ai lavori per la firma del Patto Federativo e della volontà di essere comunque presente nelle varie iniziative che verranno avviate per il sostegno agli anziani.



Da sinistra: prof. Antonio Zappi, dott. Bruno Benelli, prof. Michele Poerio, dott. Franco Pardini

Parliamo di noi: l'Anse oggi ed in futuro. Testimonianze e riflessioni per esserci anche ... domani

Relazione del Presidente nazionale Franco Pardini alla Manifestazione Anse Arborea, 6 giugno 2015

Quest'anno abbiamo deciso di dedicare il tradizionale spazio culturale della nostra Manifestazione nazionale ad una riflessione sulle prospettive della nostra Associazione.

In un contesto quanto mai propizio: sono presenti infatti il Prof. Zappi, Coordinatore del Patto Federativo e Presidente dell'ANLA; il Prof. Poerio, Presidente di Feder.S.P. e V. ed il Dott. Benelli, eminente esperto di questioni previdenziali. È parimenti presente il Vertice delle Tecnostruttura elettiva: i componenti degli Organi centrali ed i Presidenti di Sezione che poche ore fa hanno partecipato all'Assemblea dell'Associazione e che ora partecipano, sono sicuro con adeguata motivazione, a questo incontro.

Abbiamo inoltre, e questo può essere il "plus" dell'evento, oltre 100 Soci, ossia i nostri primari



referenti ed in definitiva la nostra ragion d'essere che invito fin da ora a sentirsi anch'essi pienamente coinvolti ed attori di questo evento.

Tanto chiarito, a me compete l'onere di aprire i lavori e di provare a definire il contesto nel quale collocare le nostre riflessioni funzionali alla definizione, pur con tutte le incertezze insite in ogni previsione, delle nostre future prospettive

Siamo un'Associazione che ha una storia significativa alle spalle – abbiamo solennemente celebrato il nostro ventennale nel 2011 – ma la storia evolve e può cambiare anche radicalmente in relazione ai cambiamenti di contesto. In definitiva, non sembri azzardato, parlare del nostro futuro associativo ha senso nella misura in cui formuliamo delle ipotesi sullo spazio nel quale ci muoveremo nei prossimi anni.

Intanto il contesto sociale: la demografia ci dice che la concomitanza di due eventi: l'allungamento della vita media e la stagnazione del tasso di natalità, portano ad una elevazione dell'età media del-



la popolazione, temperata unicamente dalla massiccia immigrazione alimentata prevalentemente da giovani.

C'è comunque sicuramente una dilatazione dell'universo anziani, universo peraltro assai eterogeneo dal momento che i sociologi ci dicono che l'età anagrafica ha perso di significato essendo, meglio potendo essere, molto significative le differenze in atto fra i soggetti pur a parità di età.

Al concetto di età anagrafica si sostituisce ora il concetto di età psicologica, ossia dell'età che ognuno di noi si sente dentro, quanto a capacità, motivazione e voglia di partecipare attivamente alle vicende del mondo che ci circonda. Estremizzato tra due stereotipi di comportamento immaginato: il parcheggio sulla panchina dei giardini (che in certi contesti di penuria di verde può essere un privilegio!) e l'impegno coltivato con assiduità in istituzioni di vario genere, culturali, di volontariato o nell'ambito della stessa famiglia, svolgendo spesso funzioni di integrazione e di supplenza di altri ruoli, in primis dei genitori soprattutto in quel contesto fluido e spesso allargato che è la famiglia di oggi.

La materia prima – ossia, come ho osservato, la popolazione anziana pur con i distinguo sopra richiamati – non manca, quindi da questo punto di vista l'avvenire conferma che le Associazioni dei lavoratori anziani avranno sempre più diritto di

cittadinanza, con una popolazione di riferimento che tende ad aumentare.

Ma bisogna fare i conti anche con l'evoluzione del mercato del lavoro, meglio del mondo del lavoro nel quale vivono gli occupati di oggi, e dal quale di norma transitano, pur con tribolazioni varie tra l'altro sempre più diffuse, prima di accedere alla condizione di anziano.

Tutto il vivace dibattito in atto converge nel differire nel tempo l'età pensionabile nell'ambito di un complessivo rallentamento – rispetto al passato – del ciclo di vita: si sta più in famiglia, si entra più tardi e con sempre crescenti difficoltà nel mondo del lavoro, ci si sposa, meglio si inizia la vita di coppia più tardi (vita di coppia molto più fragile e precaria) e si rimarrà quindi occupati fino ad età anagrafiche inimmaginabili fino agli inizi degli anni 90 del secolo scorso.

Il mondo del lavoro, ossia le tipologie dei contratti di lavoro poi, non ha più quella struttura "semplice" degli anni d'oro, ossia degli anni dell'espansione produttiva e di forte crescita del Pil. Sotto l'etichetta della flessibilità si raggruppano le più svariate forme di occupazione, caratterizzate da diffuse situazioni di precarietà. Allo stato sono una decina le tipologie di contratti di lavoro previste,



Il Presidente della sezione Sardegna, Luciano Sanna, ha aperto i lavori portando il saluto del territorio



che spaziano dal contratto a tempo indeterminato, che è spesso il faticoso e per molti irraggiungibile punto di arrivo, a contratti di lavoro occasionale o accessorio, caratterizzati appunto da legami aziendali molto labili.

Per quanto ci riguarda, noi Anse siamo una Associazione sui generis, un'Associazione monogama, ossia una comunità di persone che ha lavorato, di norma per molti anni, presso un'unica Azienda, e che ha deciso di alimentare legami di comunanza e di vicinanza, anche dopo il venir meno della frequentazione lavorativa.

Da noi in Anse molti Soci hanno ricordi, non sbiaditi, non solo delle loro esperienze lavorative presso l'Enel ma addirittura presso le Aziende in essere prima della nazionalizzazione: sicura conferma di un imprinting aziendale molto forte.

La monogamia aziendale era una consuetudine nelle grandi aziende, e sicuramente molto radicata nel settore elettrico, almeno fino all'inizio degli anni 80. Situazione in atto in nella quasi totalità delle Aziende elettriche europee.

Con una espressione immaginifica, all'EDF (l'Enel francese), il rapporto di lavoro veniva paragonato al matrimonio destinato a durare per tutta la vita lavorativa.

Naturalmente tutta la politica del personale era fortemente condizionata da tale fedeltà: si veniva

infatti assunti ai livelli base delle rispettive carriere: operai, diplomati e laureati e si salivano nel tempo i vari gradini della scala gerarchica. I capi erano conosciuti e la rete sociale era ampia e consolidata. Con il venir meno del regime di monopolio nel settore elettrico, prima in gran Bretagna con le politiche di liberalizzazione del Governo conservatore della Signora Thatcher, poi gradualmente estese, pur a velocità diverse, nei vari paesi europei le specificità delle Aziende elettriche si sono gradualmente attenuate. Anche per il manifestarsi di fenomeni assolutamente inimmaginabili negli anni 60/70: ossia crisi produttive e collegati esuberi di personale. Siamo dovuti arrivare agli inizi degli anni 90 per scoprire – chi vi parla ne può dare diretta testimonianza – che la Cassa Integrazione cominciava ad essere un Istituto del quale dovevamo fare conoscenza anche noi elettrici.

Da allora il cambiamento non si è più fermato: il mix di liberalizzazione, e privatizzazioni e collegati processi di internazionalizzazione ha determinato il venir meno di talune "specificità" del settore elettrico: circostanza della quale anche la nostra Associazione deve farsi carico.

L'attuale contesto, dal quale ripartire, può essere così sintetizzato:

- l'Anse ha una base sociale ampia e fedele;
- continua a fruire del patrocinio dell'Azienda Enel, pur dovendosi far carico dei profondi mutamen-



Il Vice Presidente Nazionale Giovanni Pacini



ti che hanno caratterizzato l’Azienda negli anni passati: la sua marcata internazionalizzazione e modalità operative diverse rispetto al passato, in cui sono presenti estesi processi di esternalizzazione che hanno determinato una forte contrazione degli occupati in Italia, che è il nostro riferimento, oggi di poco superiori alle 33.000 unità;

- l’Anse continua ad essere un’Associazione probabilmente unica nel suo genere, che ha come referente un’Azienda e nella quale coesistono i pensionati ed i dipendenti (dagli operativi ai dirigenti) in un disegno ambizioso di sostegno alla solidarietà intergenerazionale, in certi momenti assai complicata anche per le differenze” culturali” in atto tra gli attivi ed i pensionati;

- l’Anse non può non risentire del diverso clima oggi in atto nel mondo del lavoro, che è – come già osservato – più precario e concorrenziale e nel quale la fedeltà aziendale non ha la valenza che aveva in passato, proprio per le condizioni di marcata, maggiore fluidità, rispetto al passato, del contesto economico sociale.

Ma abbiamo detto che noi vogliamo “esserci”, anche in futuro. Come pensiamo di poterlo proficuamente realizzare questo esserci?

Intanto, una “precondizione” è la volontà dell’Azienda di continuare a sostenerci, volontà che va incoraggiata continuando ad accreditarci come istituzione “utile” e produttrice di valore per tut-

ti gli stake holders coinvolti: l’Azienda appunto, i Soci e più in generale il variegato mondo degli anziani.

Ci siamo ora – non è molto – federati con importanti Associazioni del Settore, dando vita al Patto Federativo tra l’altro qui rappresentato, come ho preannunciato, dal Coordinatore e dal vice Coordinatore: il nostro intendimento è quello che, senza stravolgere la nostra identità, ci raccordiamo più efficacemente al contesto esterno, per una migliore tutela dei nostri associati. Tutela significa innanzitutto, almeno dal mio punto di vista, salvaguardia dello status dell’anziano, anche per rendergli se possibile più vivibile la quotidianità.

I nostri Soci sanno che possono contare su di noi, sulla nostra ideale presenza e sul nostro impegno. Il nostro futuro dipende dalla nostra capacità di saper continuare a creare valore per i nostri associati. Se sapremo rinnovarci acquisendo nuovi Soci, ma mantenendo lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno avremo, meglio l’Associazione avrà, il futuro assicurato.

I collegamenti istituiti – attraverso la sottoscrizione del Patto Federativo con altre importanti associazioni – mi rendono ragionevolmente ottimista. Lunga vita all’Associazione, questo è l’auspicio che formulo anche a nome di tutti voi.



**NEL CUORE DELLA SARDEGNA TRA NATURA,
ARCHEOLOGIA E GASTRONOMIA.
ARBOREA 2015 MINUTO PER MINUTO**

T Carlo Ghironi

L'Horse Country Village di Arborea, centro equestre tra i più grandi d'Europa, immerso nella verde pineta, ha ospitato il tradizionale raduno nazionale Anse, in omaggio alla Sardegna, terra ricca di storia e tradizione, ma vicina e lontana, come tutte le isole.

La città, dal latino arboreta " boscaglia, boschi", risale agli anni venti quando si completa la bonifica del luogo, posto sulla costa occidentale della Sardegna, provincia di Oristano, nella regione del Campidano: un territorio paludoso, regno

incontrastato dei fenicotteri rosa e specie rare in via d'estinzione, un paradiso tutto da scoprire. Nell'urbanistica si nota lo stile Veneto, perché da qui provenivano i primi e più numerosi coloni agricoli. Il benvenuto l'hanno offerto giovanissimi cavalieri che si sono esibiti in entusiasmanti evoluzioni in sella ai piccoli cavalli. I canti dei pastori sardi hanno invece accompagnato la prima serata dedicata alla cucina tipica.

Attraversando la pianura del Campidano, uno dei granai storici che poneva l'isola tra i più importanti produttori in europa, si raggiunge il parco archeologico di Barumini, dove sotto una collina si è scoperto il famoso Nuraghe Su Nuraxi, risalente a tredici secoli avanti Cristo: da notare la fortificazione in possenti blocchi di pietra non cementati, costituita da una torre centrale a due piani,



4 giugno 2015 - Nuraghe di Barumini

da un bastione con quattro torri angolari e da un complicato sistema di muraglie e torri. Sul fianco orientale sono le fondazioni di pietra di una cinquantina di capanne che formavano il villaggio nuragico.

Per Cagliari si prende la strada Carlo Felice, fatta costruire dal Re di Sardegna intorno al 1820, praticamente una autostrada ante litteram che collega il sud con il nord dell'isola, ancora oggi l'unica dorsale esistente.



5 giugno 2015 - Cagliari

Accolti da stupendi viali alberati di Jacaranda, profumati e dal colore lilla, visitiamo il capoluogo regionale, posto tra saline, stagni e colline. Una delle principali "porte" dell'isola, fu visitata dal francese Bouillier, nel 1864, che gustò l'incanto del panorama con le "cupole scintillanti nella luce del tramonto" e il "Castello con la cintura di muraglie grigie" e lo spettro delle "torri". Qui incontriamo diversi stili: torri pisane, castello spagnolo e tocchi iberici di patios fioriti, decorazioni in ceramica, quartieri del Settecento e del secolo scorso con ritmi architettonici piemontesi o liguri. Nell'ora della pausa, il gruppo ha fatto sosta all'agriturismo San Martino, nella verdeggiante campagna di Quartu Sant'Elena, con un ricco menù a base di specialità della più tradizionale cucina

sarda, semplice e genuina, contraddistinta dalla qualità dei prodotti locali, accompagnati da un ottimo vino rosso Cannonau.

Il viaggio è proseguito con la visita al Castello di Sanluri: costruito in posizione strategica durante il medioevo sardo, fu molto conteso. Passò dai Sardi agli Spagnoli e ai Piemontesi, per poi iniziare un periodo di decadenza. La costruzione è ancora intatta ed ospita il Museo Risorgimentale dedicato alla memoria dei tanti sardi caduti sia durante la guerra per l'unificazione dell'Italia e poi, con la prima guerra mondiale, nella mitica Brigata Sassari. Ai piani superiori si possono visitare alcune stanze arredate.

Nell'isola più ricca di miniere, uniche e immerse in un meraviglioso contesto naturalistico non pote-



Sopra: 5 giugno 2015 - Castello di Sanluri
Sotto: 6 giugno - Miniere di Montevecchio

va mancare una visita a quella di Montevecchio. Giovanni Antonio Sanna, un imprenditore sardo di grande intraprendenza e personalità, intuì che l'estrazione poteva essere l'affare del secolo ed iniziò così a sfruttarla dal 1865 con oltre mille operai: in poco tempo divenne la più importante del Regno. Molto evoluta per il suo tempo, si distinse, tra l'altro, nell'elettrificazione esterna ed interna e nell'adozione di nuovi sistemi di perforazione: prima a secco e poi ad acqua, perché meno nocivi. La miniera chiuse l'attività nel 1991. Alla fine del viaggio, non possiamo che apprezzare la felice scelta di portare i nostri soci in un luogo così: il parco naturale, l'antichissima cultura, il cuo-

re dell'isola, la nostra storia. Abbiamo conosciuto un luogo meno noto ai più perché quando parliamo di Sardegna il pensiero va alle bellissime spiagge bianche, al mare turchese, spesso alla ribalta della cronaca rosa: un motivo in più per tornare. La Manifestazione si è conclusa, come al solito, con la tradizionale cena di Gala accompagnata dalla cantante jazz - pop Pina Muroni, nota anche per incursioni nella musica tipica sarda. E' seguita la premiazione di alcuni soci ed il taglio della torta Anse, ma i partecipanti, scambiandosi i saluti di arrivederci, già ponevano la classica domanda: dove si va il prossimo anno? La più bella soddisfazione per gli organizzatori.



Sopra: 4 giugno 2015 - Spettacolo equestre
Sotto: 6 giugno - Serata conclusiva

Patto Federativo

Tavola rotonda del 7 maggio presso il CNEL

T Antonello Sacchi (segretario del Patto)

"Il contributo degli anziani nella società e la tutela dei loro diritti" è stato l'argomento della tavola rotonda organizzata al Cnel dal Patto Federativo a tutela degli anziani, incontro voluto dal Comitato di Coordinamento del Patto, composto da Antonio Zappi, presidente ANLA e coordinatore, e dai presidenti Franco Pardini (Anse) e Michele Poerio (Feder.S.P.e V.), per promuovere concretamente la figura dei più avanti in età, in raccordo con il mondo giovanile perché *"Giovani e anziani non sono due mondi in antagonismo ma si devono integrare a vicenda per operare una sinergia generazionale"*.

Giuseppe Roma, Vincenzo Armaroli, Luciano Stoppa e Valerio Luterotti hanno preso in esame le linee fondamentali che il Patto ha deciso di approfondire, la previdenza, la salute e il welfare, approfondendone ciascuno alcuni aspetti. Giuseppe Roma, docente di Gestione urbana presso la facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre, presidente della delegazione romana del Touring Club Italiano e del Comitato del Miur per l'Istruzione degli adulti, si è soffermato a parlare di White Economy, dell'economia che offre servizi alla persona per il benessere psico-fisico: *"Aumenteranno le domande di benessere, soprattutto in termini di sanità e assistenza per effetto anche dell'evoluzione demografica del nostro paese... noi avremo una popolazione di età lavorativa che diminuisce, cioè quelli che possono creare potenzialmente il reddito per pagarci questi servizi"*. In questo quadro generale si nota un grande intervento delle famiglie e le persone avanti in età che provvedono al fabbisogno di tutto il nucleo familiare in un futuro caratterizzato da una domanda di welfare molto forte. Sulla spesa delle pensioni, il ragionamento superficiale che porta a dire "si spende tanto

per le pensioni quindi hanno ragione a mettere mano sulle pensioni" non descrive affatto il cuore del problema: *"Io penso che la spesa è in funzione anche degli obiettivi e dei risultati ed è anche forse figlia delle normative che l'hanno, in passato, determinata"*. In passato, fino agli anni '92-'93, quando c'è stata la prima grande crisi fiscale italiana, la previdenza è stata utilizzata più come ammortizzatore sociale che come fatto di previdenza perché non era un paese vecchio, era un paese che comunque cresceva, aumentava il PIL, aumentava l'occupazione per cui potevamo essere generosi visti i numerosi contributi. *"Questo non giustifica e lo dico con un certo vigore un atteggiamento punitivo nei confronti degli anziani. Il fatto che la gente sia andata in pensione quando non era anziana non può essere la ragione per la quale una persona che va in pensione da anziano deve essere penalizzata"* ha sottolineato Roma. Vige una situazione ambivalente: non si può da un lato allungare il tempo di attività lavorativa, e dall'altro fare una legge che impedisce a chi è in pensione di ottenere una qualsiasi carica che è lontanamente legata alla dimensione pubblica. Questo e altri esempi evidenziano una logica discriminatoria per quanto riguarda l'età: *"Secondo me questo è un paese che mediaticamente persegue una discriminazione d'età, la chiamerei Discriminazione Generazionale e accomuna i giovani agli anziani perché proditoriamente vengono esclusi da un loro protagonismo che in tutto il mondo viene utilizzato a fini sociali, a fini economici e per il bene della collettività"* spiega Roma che ha invitato a *"modernizzare le nostre culture perché non è soltanto sul pubblico che bisogna premere, ma bisogna anche premere sul mercato, sui privati..."* perché il welfare del futuro

sarà pubblico e integrato. Vincenzo Armaroli, socio Fondatore e vice presidente di 4changing dopo una carriera ultratrentennale in Telecom Italia, dove è stato Direttore delle Relazioni Sindacali e delle Relazioni Industriali di gruppo, ha preso le mosse dalla domanda sulle condizioni oggi possibili per un patto fra giovani e anziani. *"Io credo che siano maturi i tempi per ragionare in termini propositivi e attivi, per essere un soggetto attivo perché il mondo sociale ed economico attorno a noi questo ci chiede e su questo noi dobbiamo confrontarci e ragionare. Non difesa dunque di cosiddetti privilegi ma occorre essere un interlocutore credibile in grado di realizzare ricerche riguardo a una posizione particolarmente importante"* ha sottolineato nel suo intervento che ha condiviso in parte le argomentazioni di Roma sulla necessità, come Patto e come Associazioni, di modernizzare la nostra cultura, riaffermare i valori dell'anzianato attivo, sviluppare un vero dialogo fra generazioni, diventare un vero soggetto nuovo, rappresentativo, autorevole, che agisce per realizzare il bene comune, dar vita a un laboratorio di cambiamento che mette a frutto proposte e energie comuni. Altro aspetto: l'inutile confronto sul primato fra istituzioni e politica in tema di previdenza. Infine una serie di dati su cui ognuno dice la sua ma tante volte questi dati sono incoerenti, non omogenei: *"Come si fa a costruire una politica sulla previdenza così? Si perde di vista la costruzione del bene comune se si perde di vista il patto generazionale perché il giovane di oggi è l'anziano di domani... È errato e dannoso contrapporre interessi fra le generazioni. Non sta qui la soluzione. Neanche fra pubblici e privato o fra classi agiate e quelle meno agiate. Prendiamo a base quei pochi dati su cui c'è coerenza di comportamento e validazione delle cose espresse"* ha chiarito Armaroli che ha proseguito: *"Il 64,3% delle pensioni ha un importo inferiore a 750 euro. Per le donne il dato sale al 78,2%. È chiaro che il dato, se riferito alle sole pensioni previdenziali, evidenzia un importo medio più alto, 916,33 euro. Sono state erogate 18.000.044 prestazioni, con un decremento medio dello 0,6 rispetto al 2012. Le pensioni assisten-*

ziali, cioè pensioni agli invalidi civili e assegni sociali etc etc, si sono incrementate di circa 200.000 entità nello stesso periodo. Di questi 18 milioni, poco più di 14 milioni sono di tipo previdenziale mentre i restanti 3 milioni e rotti sono di natura esistenziale. A fronte di circa 22 milioni di pensioni erogate, i pensionati sono circa 16 milioni. Altri dati elaborabili: differenziazione geografica nel paese. Nel nord il 48,2% si percepisce lì, al centro il 19,1%, nel sud 30% circa". Ci sono una serie di proposte in questo contesto anche se il problema della previdenza non è il solo del Paese. Un'ulteriore considerazione scaturisce dalla mancanza della netta distinzione fra prestazione previdenziale e prestazione assistenziale, come richiamato da Luciano Stoppa: *"Separare i conti e creare autonomie di gestione fra i due temi sarebbe aspetto rilevante ma già 30 anni fa si dibatteva su questo tema con le stesse dichiarazioni: mai visto fare sul serio..."* Armaroli ha richiamato quanto contenuto nella sentenza della Corte Costituzionale: *"...irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività..."*. Sempre assente è la considerazione che qualsiasi proposta di cambiamento non può prescindere da un vero patto intergenerazionale: il Censis afferma che le disfunzioni del mercato del lavoro (siamo arrivati al tasso generale di disoccupazione pari al 13% e quella giovanile pari al 43% circa) sono reali perché, sostiene il Censis, serra le porte alle nuove leve e le spalanca – in teoria – ai lavoratori più anziani. *"In teoria dico perché l'esperienza dice altre cose, esodati, le aziende espellono dal mercato del lavoro risorse"* chiosa Armaroli. Dobbiamo considerare che il trend di speranza di vita continuerà ad aumentare, avremo invecchiamento maggiore della popolazione nei paesi più sviluppati e prestazioni che dovranno essere erogate per tempi sempre più lunghi quindi la flessibilità previdenziale si lega inscindibilmente al turnover occupazionale. *"Comunque la vogliamo mettere, il Patto al suo interno ha competenze, energie e competenze per offrire alle Istituzioni un'interlocuzione credibile e non corporativa"* ha concluso

Armaroli. *"Parlare di previdenza non è semplice perché possiamo considerare questo tema come un enorme fiume che si presenta alla foce, cioè a noi cittadini, con un ampio e ramificato delta ma la sua sorgente, è bene ricordarlo, è nella costituzione italiana, nell'art. 38 laddove ci dice "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati in caso di vecchiaia". È tutto qui il tema della previdenza"* ha evidenziato Luciano Stoppa, anch'egli con un passato nelle Risorse Umane di Telecom, nel corso del suo intervento. Dopo aver presentato una panoramica della previdenza in Italia e le principali leggi che hanno contraddistinto ed innovato la materia negli ultimi 20 anni, Stoppa è giunto alla Monti-Fornero, che è entrata in vigore il primo gennaio 2012 stravolgendo molti concetti del passato: *"Si conclude così un'era che possiamo definire della redistribuzione ed è invece entrata un'era che possiamo definire dell'assicurazione. Scompare quello che è stato definito un "regalo previdenziale" impropriamente attribuito al calcolo retributivo. Da questo momento la pensione non si riceve, non si ottiene, ma la pensione si costruisce, si fa. L'individuo deve avere maggiore scelta in relazione all'età del pensionamento e quindi, siccome l'età del pensionamento dipende dall'importo della pensione, maggiore libertà di scegliere l'importo che vuole avere dopo"*. Stoppa ha concluso l'argomento con un fatto contabile molto importante: *"Il sistema di previdenza sociale presenta un duplice assetto: la previdenza sociale in senso stretto, connotata da una popolazione mutualistica aperta a una solidarietà interna al mondo del lavoro, e l'assistenza sociale a vocazione universalistica basata sull'utilitarismo e di prestazioni finalizzate ai bisogni socialmente rilevanti. È in questa prospettiva che appare sempre più marcata la distinzione tra prestazioni previdenziali in senso tecnico e prestazioni d'assistenza sociale... E allora qual è il concetto che lanciamo come Patto Federativo? Bisogna separare i conti dell'assistenza da quelli della previdenza cioè separarli dal punto di vista dell'autonomia gestionale, perché già oggi sono separati nel bilancio dell'INPS, gestionale cioè non farli confluire in un'u-*

nica cassa.. allora possiamo vedere quanto si spende per le pensioni e quanto si spende per l'assistenza".

Valerio Luterotti, tra i primi promotori delle nuove forme di imprenditoria sociale e volontaria in Italia (cooperative sociali), psicoterapeuta e dirigente cooperativo, è presidente di Federazione sanità Lombardia e vice presidente vicario nazionale. Nel corso del suo intervento ha tracciato uno sguardo evolutivo, quantitativo e qualitativo, sul rapporto tra bisogno di salute e benessere della popolazione e il grado di efficacia ed efficienza dei sistemi dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali erogati in Italia. Il responsabile di Federazione sanità ha sottolineato il delicato equilibrio tra il diritto costituzionale alla salute e la necessità del governo della sostenibilità economica dei servizi pubblici e privati, presentando alcuni dati sulla spesa sanitaria dello Stato, delle Regioni e, soprattutto, delle famiglie. Nell'analisi effettuata della disomogeneità qualitativa e quantitativa dei servizi garantiti nelle diverse regioni italiane, Luterotti ha posto in luce le criticità della situazione attuale evidenziando la carenza crescente delle risorse pubbliche destinate, l'aumento del fabbisogno scoperto nella popolazione, le previsioni di difficile sostenibilità del sistema sanitario e previdenziale nei prossimi anni. A fronte dei limiti attuali occorre evidenziare la possibilità di superamento del dilemma " – risorse = – servizi" lungo nuove e coraggiose direttrici che, valorizzando le risorse e le responsabilità provenienti dalle organizzazioni della società civile impegnate per la promozione del bene comune, riescano a innovare l'intero sistema di welfare e sanitario del nostro paese, creando possibili modelli sostenibili per il futuro. Gli scenari e le prospettive di speranza per l'immediato domani e per i prossimi anni sono fondati sulla forza delle reti di solidarietà tra i soggetti pubblici e privati impegnati per il bene comune, sul taglio agli sprechi, sul coraggio dell'innovazione di processo e di prodotto e sulla creazione di un nuovo capitale sociale che nelle comunità locali sappia promuovere stili di vita più salutari e responsabili tra la popolazione.

Le Sezioni del Centro Italia incontrano il Comitato direttivo nazionale

T Anse Nazionale

A fine aprile, nell'ambito dei programmi di formazione – informazione a suo tempo deliberati, è stato organizzato un incontro residenziale tra il Comitato Direttivo nazionale ed i Presidenti di Sezione accompagnati dai Responsabili di Nucleo delle Sezioni Abruzzo, Marche, Molise e Umbria. Come ha osservato il Presidente nazionale, introducendo i lavori, con questa iniziativa si vuole favorire lo sviluppo di più stretti collegamenti orizzontali tra Sezioni territorialmente contigue, al fine di poter anche sviluppare iniziative comuni finalizzate ad un ampliamento dei servizi offerti ai

Soci. Il focus degli interventi, estremamente competenti e vivaci, ha toccato vari temi: il proselitismo, l'immagine dell'Associazione ed i programmi di attività, per non citare che i principali. Alla fine dei lavori, è stata manifestata una diffusa consapevolezza sull'utilità e produttività dell'incontro, dal quale tutti i partecipanti hanno dichiarato di trarre nuovi stimoli e motivazioni per un loro rinnovato impegno al complessivo miglioramento del funzionamento dell'Associazione e quindi alla soddisfazione dei Soci.

Perugia: 52° Congresso nazionale Feder.S.P.eV. (Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove)

T Anse Nazionale

Al convegno ha partecipato il Presidente Nazionale Anse Franco Pardini, nella sua qualità di Vice Coordinatore del Patto Federativo. Di estrema attualità il tema trattato nella sua relazione dal Presidente Prof. Poerio, che ha affrontato in maniera approfondita il tema pensioni con una relazione dal titolo del tutto esplicito "Basta "rubare" ai pensionati: lotta all'evasione, corruzione, sprechi e privilegi". Il tema è stato ulteriormente approfondito in una tavola rotonda – alla quale ha

partecipato anche il Presidente Anse – nel corso della quale è stata approfonditamente esaminata la "nota" Sentenza della Corte Costituzionale e le collegate azioni per dare sollecita ed integrale applicazione a quanto sentenziato. Ma nel corso del Convegno sono stati trattati anche altri temi, tra i quali la lezione magistrale "In viaggio verso la longevità", tenuta dal Prof. Filippo Maria Boscia, riportata in altra parte del presente Notiziario.

L'Enel incontra l'Anse

T Anse Nazionale

A fine giugno, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare l'Enel. Era diverso tempo che un incontro di questo livello non si svolgeva ed è stata sicuramente un'occasione per una full immersion nel "Mondo Azienda" di oggi della quale sentivamo il bisogno, proprio per rinsaldare, attualizzandoli, i nostri legami.

All'incontro hanno partecipato il Dr. Bernardo Quaranta, Responsabile della Funzione Personale ed Organizzazione di Enel Italia, l'Ing. Claudia Chiulli di Generazione Italia, il Dr. Carmelo Brunetto di Energy Management Italia e la Dr.ssa Cristina Cofacci della Funzione Personale.



Da sinistra: Cristina Cofacci (Trade Union Relations), Bernardo Quaranta (Responsabile Personale e Organizzazione Country Italia) Franco Pardini (Presidente Anse), Carmelo Brunetto (Responsabile Strategic Short Term Planning and Pricing) e Claudia Chiulli (Responsabile ambiente e Autorizzazioni Generazione Italia)

Per l'Anse erano presenti i Presidenti di Sezioni, la Presidenza e gli altri componenti del Comitato Direttivo Nazionale, i Presidenti del Collegio dei Revisori contabili e del Collegio dei Probiviri nonché il Tesoriere nazionale ed il Segretario nazionale. Problemi di spazio non ci consentono di dare un analitico resoconto delle relazioni svolte: lo faremo nel prossimo numero, perché meritano sicuramente di essere conosciute. In primis quella del Dr. Quaranta, che ha ripercorso la storia dell'Azienda, da quando eravamo presenti anche noi – ai vari livelli – in qualità di dipendenti, fino ai giorni nostri con lo sviluppo internazionale, il successivo riassetto e la crescita organica. Ne siamo usciti tutti noi dell'Anse più consapevoli, motivati e con il rinnovato orgoglio di sentirci ancora parte, anche se storica, dell'Azienda.



Previdenza e Fisco

Pensioni "à la carte"

T Bruno Benelli (giornalista, ex capoufficio stampa nazionale Inps)

Alla ricerca della pensione flessibile che attutisca la rigidità del sistema che costringe tutti ad andare a casa alla stessa età. Le proposte sono molte, alcune delle quali molto costose per i bilanci dell'Inps. Vediamone cinque in attesa che il Governo esca allo scoperto e attesti qual è la sua scelta sul sistema di anticipare il pensionamento e quanto questo vantaggio costerà al lavoratore e allo Stato.

Flessibilità. Secondo il vocabolario Treccani è la facilità a variare, a modificarsi, ad adattarsi a situazioni o condizioni diverse. E ora che il pericolo del tracollo italiano come si delineava nel 2011-2013 è stato rintuzzato (ma non annullato) tutti scoprono l'estrema rigidità del sistema pensionistico nostrano. Tutti in pensione alla stessa età, senza tenere conto del genere, del settore di attività, dell'effettivo tipo di lavoro svolto. Sicché il muratore va in pensione alla stessa età e con gli stessi requisiti contributivi dell'impiegato, il facchino va a braccetto con il dirigente d'azienda, il colletto bianco con la commessa che sta in piedi tutto il giorno per servire i clienti, il camionista del Tir con il maestro, l'artigiano con il fonditore, il panettiere con il gioielliere, ecc.

Lo sparo della signora Fornero. Tutti vogliono la pensione flessibile, anche quelli che hanno armato la mano della signora Fornero e le hanno detto: spara! Tutti cercano ora di attutire gli effetti di quello sparo e chiedono una specie di pensione "alla carta": io ti presento il menù delle possibilità e tu scegli quella che più ti aggrada. Vuoi andare in pensione a 62 anni oppure vanno bene i canonici 66? Le proposte fioccano da tante parti e lo stesso Governo ha confermato di avere allo studio il problema e che sicuramente qualcosa sarà fatto in sede di legge di stabilità, in sostanza dal 1° gennaio 2016.

Chi paga? Ma è bene comprendere che andare in pensione a 62 e non a 66 anni non è uno scherzetto. La flessibilità ha un costo. Uno dei principi fondamentali dell'economia è: nessun pasto è gratis. Qualcuno deve pagare perché inflessibile l'oste presenta il conto e non ti fa uscire se non tiri fuori i soldi. Paga il pensionato? Paga lo Stato? Paga l'azienda? Paga il cittadino? Pagano tutti in un giusto mix di sacrifici? L'ultima ipotesi sembra la più attendibile e la più equa. Proviamo allora a formulare qualche soluzione del problema, sulla base delle informazioni che appaiono sui mass-media, e sulle dichiarazioni di molti Ministri, in attesa che si dia il via al dibattito in via ufficiale, e che l'Inps presenti il "conto", vale a dire il costo di ogni singolo intervento proposto. Anche se Governo e Parlamento si riservano, dopo avere valutato i pro e i contro, di prendere una decisione politica (aggettivo grandioso che contiene tutto e il contrario di tutto).

Taglio del 2-3 per cento. La prima idea di flessibilità riguarda l'ipotesi (contenuta in un disegno di legge) di una pensione anticipata fino a quattro anni rispetto agli attuali 66 (tralascio le frazioni di mese legate all'incidenza della aspettativa di vita per rendere più semplice e diretto il discorso) e con almeno 35 anni di anzianità contributiva. Ogni anno di anticipo comporta una penalizzazione del 2%, quindi un taglio massimo dell'8%. È una proposta molto allettante, con un forte *appeal* per i lavoratori prossimi al pensionamento. Ma onestà vuole che se ne sottolinei l'estrema onerosità per le casse dell'Inps/Stato. Pagare una pensione per quattro anni in più è un costo davvero pesante. Tanto è vero che gli stessi presentatori della proposta ammettono che si possa introdurre eventualmente un taglio annuo del 3%. Questa soluzione è un po' meno costosa ma il risultato finanzia-

rio è quasi identico. Ovviamente il discorso è ancora più articolato in quanto si deve tenere conto della possibilità virtuosa che l'uscita anticipata dall'azienda possa creare un posto di lavoro per un giovane. Ma questa corrispettività non è una regola matematica: può accadere (come succede in tantissimi casi) che il buco lasciato dal neopensionato resti tale.

Part-time. Si parla anche di part-time. I lavoratori cui mancano due-tre anni all'età prefissata possono andare in pensione pur continuando a lavorare, stavolta a part-time. In sostanza la persona avrebbe in contemporanea busta paga ridotta e pensione, comunque compresa fino a un massimo da stabilire. Ma i contributi continuerebbero a essere pagati sulla retribuzione full-time di modo che l'interessato, una volta raggiunta l'età, possa liquidare una pensione per intero, come se avesse lavorato sempre a pieno ritmo. È una soluzione che i precedenti ci avvertono che non ha mai fatto presa sui lavoratori.



Quota 100. Si potrebbe mandare in pensione le persone che raggiungono quota 100, formata dalla somma degli anni di età (con un minimo di 62) con quelli di versamento dei contributi (con un minimo di 35). In sostanza con 62 anni ci vorrebbero 38 anni di contributi; con 35 anni di contributi 65 di età. Per i lavoratori autonomi la quota salirebbe a 101.

Secondo gli esperti questa soluzione sarebbe costosissima e sarebbe anche una quasi totale sconfessione del sistema Fornero, facendo rientrare dalla finestra la vecchia pensione di anzianità.

Anticipo in misura fissa. La proposta meno costosa è quella avanzata dall'ex Ministro del lavoro Giovannini e ripresa dall'attuale Ministro Poletti, che prevede a chi lascia il lavoro due-tre anni prima del limite legale di avere una specie di pensione in cifra fissa mensile (si è parlato di 700 euro), praticamente una sorta di indennità di disoccupazione, che poi dovrebbe restituire una volta in pensione. L'Inps si riprenderebbe gli anticipi con un piccolo taglio sulle

rate in modo segnatamente rateale e con eventuali aiuti da parte delle aziende. Bah!

Calcolo contributivo. Per ultimo focalizziamo l'attenzione sulla proposta più "cattiva" per i lavoratori, ma più buona per i bilanci dello Stato. A chi lascia il lavoro in tempi anticipati la pensione verrebbe calcolata solo con il metodo contributivo, perdendo le agevolazioni legate al calcolo retributivo. La perdita per gli interessati oscillerebbe sul 25-40 per cento, si legge da più parti. Ma queste, a nostro parere, sono percentuali gettate lì dai giornali per gonfiare la notizia. Non che siano sbagliate in assoluto, ma

meritano, data la estrema delicatezza del discorso, una analisi meno rozza e più articolata.

Occorre infatti ricordare che molti lavoratori hanno titolo al calcolo retributivo sulle anzianità fino all'anno 1995, molti altri fino all'anno 2011. È quindi evidente che nel primo caso la riduzione della pensione sarebbe poco consistente, praticamente nulla.

Poi è bene ribadire che per chi ha avuto nel corso della vita lavorativa uno stipendio di basso-modesto rilievo, una carriera profilata in modo piatto, o quanto meno senza importanti avanzamenti, il calcolo retributivo si equivale più o meno a quello contributivo. Talvolta, anzi, il secondo vince sul primo. Tutto questo per dire che per molti il diavolo sarà meno brutto di come acriticamente lo si dipinge per tutti.

Il cavallo di Troia. Come dice Sganarello nel Don Giovanni di Mozart: madamina, il catalogo è questo! Vedremo quello che succederà nei prossimi mesi. Un fatto allarmante è comunque legato all'ultima proposta. Essa, se sarà adottata, potrà diventare il cavallo di Troia, grazie al quale alcune forze politiche e sociali (tra le quali il presidente dell'Inps Boeri) penetrerebbero nella cittadella in cui vivono asserragliati gli attuali pensionati e finalmente vedrebbero appagata la loro ferma determinazione di "tosare" milioni di pensioni che hanno il gravissimo torto di essere state calcolate con la formula retributiva.



Voci dall'Anse

Papa Francesco e l'Anse a Napoli

T Rosario Gargano

Ciro L'Astorina componente del Comitato di Sezione insieme a una delegazione dei Soci Anse hanno assistito lo scorso 21 marzo alla Santa Messa celebrata da Papa Francesco in Piazza del Plebiscito a Napoli, in occasione della visita ufficiale alla città partenopea del Santo Padre. Il Papa al suo arrivo è stato festeggiato da tutti i presenti e ha elargito loro il suo sorriso e la sua benedizione. Alla fine della celebrazione solenne il Papa ha lasciato la piazza nel saluto festoso di tutti partecipanti.



SEZIONE CAMPANIA

Cannavinelle – 63° anniversario

T Andrea Fontaine

Il 28 marzo in Mignano Montelungo (CE) si è celebrato il 63° anniversario commemorativo della tragedia di Cannavinelle nella quale caddero 42 persone e 60 rimasero ferite. Unitamente ai familiari dei caduti hanno partecipato alla cerimonia numerosi Sindaci dei Comuni limitrofi, Prefettura e Provincia di Caserta, Maestri del Lavoro del Molise e di Caserta, Rappresentanti Enel di Presenzano e delle Relazioni esterne, ed una nutrita Delegazione dell'Anse Campania. Dopo la deposizione di 42 fiori, commemorativi dei 42 caduti, si è celebrata la Santa Messa e la cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona sul luogo della tragedia ed in corrispondenza della targa Anse deposta nel 2014, nel corso di una toccante cerimonia riportata nel n. 2/2014 del Notiziario associativo.

Rammentiamo la storia della tragedia di Cannavinelle.

A Cannavinelle è localizzato uno degli accessi alla galleria di derivazione della Centrale Idroelettrica Enel di Montelungo che è un impianto di produzione che sfrutta le acque del fiume Volturno.

I lavori furono iniziati dalla SME (Società Elettrica Meridionale) nel 1949 e l'intera galleria, compreso il tratto artificiale, è lunga 14,46 km con un diametro interno di 4,20 mt.

Nella galleria, alle ore 11,15 del 25 marzo 1952, si verificò uno scoppio che creò all'interno della galleria due violente onde d'aria che migrarono in entrambi i sensi travolgendo uomini, attrezzature e materiali. Come già detto i caduti furono 42, di cui 37 estratti dalla finestra di Cannavinelle e 5 dalla finestra di Roccapiprozzi.

Tra i caduti estratti da Cannavinelle figurava Massimo Di Giacomo, un giovane ingegnere napoletano laureatosi l'anno prima, che si era recato presso il cantiere per approfondire le sue conoscenze sulle tecniche di esecuzione di lavori in galleria.





L'incidente ebbe rilevanza nazionale per il numero di caduti (è seconda in Italia solo a quello occorso nel 1916 in una miniera di Casteltermini (AG) nella quale persero la vita 89 minatori).

I feriti (60) riempirono gli ospedali limitrofi mentre i corpi martoriati estratti dalla galleria furono collocati nelle baracche di cantiere e ivi restarono fino a quando il Procuratore del Tribunale di Casino non autorizzò la restituzione alle famiglie per i funerali.

I funerali solenni si svolsero nella mattinata del 27 marzo con la messa officiata dall'Arcivescovo di Teano nella chiesa Santa Maria Grande di Mignano ed il rito funebre, al quale parteciparono Ministri, Prefetti, Responsabili dei Partiti ed Organizzazioni Sindacali, il Presidente della SME e tanta ... tanta gente comune, ebbe inizio con l'intonazione del "Dies Irae" di Lorenzo Perosi.

Nel pomeriggio le salme dei caduti furono trasportate, a cura dei familiari e spese del Governo, nei rispettivi paesi di origine.

Le riflessioni politiche sulla tragedia di Cannaville comportarono l'emissione negli anni 1955 e 1956 di due importanti Leggi sul Lavoro: il DPR 547/55 pietra miliare della sicurezza sul lavoro in Italia; il DM 320/56 pietra miliare relativamente ai lavori in sotterraneo.

Ai 42 lavoratori caduti l'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano conferì il titolo di "Maestri del Lavoro alla Memoria".

L'Anse Campania visita la famosa farmacia dell'Ospedale degli Incurabili

T Luigia Di Bonaventura

Il 6 giugno scorso un nutrito gruppo di Soci della Sezione Campania ha visitato presso l'Ospedale Incurabili di Napoli il Museo delle Arti Sanitarie e di Storia della Medicina.

La visita è stata illustrata dal Direttore del Museo: il Prof. Gennaro Rispoli, che con la sua appassionata e illuminata spiegazione ha affascinato i convenuti. La visita è iniziata con cenni di storia sugli Ospedali Incurabili. Con la scoperta del Nuovo Mondo Cristoforo Colombo importò dall'America anche il morbo della sifilide che presto iniziò a mietere vittime in tutta Europa (a Napoli i primi decessi a causa del morbo si registrarono a partire dal 1496).

A Genova, per assistere questi malati (all'epoca detti "incurabili" da qui il nome degli ospedali), un gruppo di nobili e borghesi genovesi, guidati dal notaio e filantropo Ettore Vernazza, fondò il primo Ospedali degli Incurabili. Successivamente lo stesso notaio Vernazza fondò analoghi ospedali a Bologna, Napoli, Roma e Firenze.

A Napoli il Vernazza, aiutato dalla nobildonna catalana Maria Longo, fondò la Compagnia del Divino Amore e nel 1519 iniziò la costruzione dell'Ospedale Incurabili che, a distanza di circa 500 anni, è l'unico Ospedale degli Incurabili ancor oggi operante in Italia. All'epoca i ricoverati, che si erano ammalati soprattutto per la scarsa ed insufficiente alimentazione, venivano nutriti con pane bianco, prodotto dal forno dell'Ospedale, polli, uova fresche e carne di vitello, mentre il personale doveva accontentarsi di pane nero e carne vaccina. I medici facevano il giro dei malati due volte al giorno e spesso, per i casi più gravi, si effettuava un consulto di tutti i medici.

I medici che curavano gli infermi dovevano dar loro "soddisfazione di buone parole, discorrendo con i malati della qualità del male senza affrettarsi". L'Ospedale era già diviso in Reparti Uomini (a sua

volta suddiviso in Ospedale dei Paesani, dei Soldati e dei Matti) e Donne [a sua volta suddiviso in Ospedale delle Gravide, Luetiche, Moribonde, Matte e affette da scabbia e tigna].

Sul portone del reparto per gravide Maria Longo fece affiggere una lapide che ancor oggi possiamo leggere: *Qualsiasi donna, ricca o povera, patrizia o plebea, indigena o straniera, purché incinta, bussi e le sarà aperto.*

In questo Ospedale si curavano le apoplexie, le epilessie, letarghi, angine, asma, sputi di sangue, morbo del colera, diarrea, dissenteria, coliche, vomiti, occlusioni, mal francese, ernie, slogature, spezzature di ossa, scottature e rogna e nel tempo tutta la raccolta del materiale clinico acuì lo spirito di osservazione dei medici gettando le fondamenta della famosissima Scuola Medica Napoletana.

Tant'è vero che le migliori famiglie europee mandavano i propri figli a Napoli a studiare Medicina. È stata visitata anche la famosissima Farmacia settecentesca realizzata da Bartolomeo Vecchione. Essa costituisce la parte più mirabile e meglio conservata dell'antico Ospedale. La Farmacia, quasi del tutto intatta, è composta da due sale con l'originaria scaffalatura completamente in legno in cui sono allocati circa 400 preziosi vasi in maiolica dell'epoca realizzati da Donato Massa. È vanto dell'Ospedale la santificazione di ben 33 medici che hanno lavorato agli Incurabili, ultimo in ordine di tempo è S. Giuseppe Moscati, Direttore della Medicina degli Incurabili nei primi anni del 1900.



SEZIONE CALABRIA

Incontro del Nucleo di Palmi (RC)

T Quintino Jirillo

Sabato 21 marzo si è tenuto a Mammola, in provincia di Reggio Calabria, il raduno del Nucleo di Palmi che ha visto la partecipazione di 60 Soci.

Il gruppo ha visitato la cittadina e il MuSaBa, parco Museo Santa Barbara creato dagli artisti Nik Spa-



tari e Hiske Maas. Sorto su un ex complesso monastico e su una ex chiesa del 1100, ospita l'opera murale tridimensionale "Sogno di Giacobbe", un parco d'arte con giardini ed orti mediterranei, numerose opere monumentali e architettoniche, una foresteria, una biblioteca, un laboratorio, un centro informatico e l'ex stazione utilizzata come ufficio. I due ideatori, alla fine degli anni '60, decisero di lavorare insieme a un progetto globale in cui la produzione dell'arte avesse dei precisi punti di riferimento storici e ambientali e scelsero di farlo a Santa Barbara, una grangia certosina del decimo secolo ricca di fascino, ma completamente in rovina, situata a sud est del centro abitato di Mammola, nella Vallata del Torbido in provincia di Reggio Calabria.

Dopo la visita a un laboratorio dove viene lavorato il pesce stocco, i Soci si sono ritrovati nella sala di un ristorante per gustare un pranzo proprio a base di pesce stocco. Al raduno ha partecipato anche il



Presidente della Sezione Quintino Jirillo e il Segretario Giuseppe Basile.

Dopo il saluto ai Soci del Responsabile di Nucleo Carmine Vizzari, ha preso la parola Quintino Jirillo che ha illustrato le attività in corso in tema di convenzioni (con cinema, teatri, per prestazioni mediche ed infermieristiche), accordi (cinquanta e più), nonché il protocollo di intesa stipulato a livello nazionale (con ANLA, maestri del lavoro ed altre associazioni per la tutela degli anziani) e le manifestazioni in corso e programmate dalla Sezione Calabria, dai Nuclei e Nazionali:

- Nucleo di Catanzaro: Torneo di calcetto per nipoti Anse – 19 aprile contro la Costa dei Lioni Gizzeria (CZ)
- Nucleo di Cosenza: Torneo di Burraco – Maggio
- Manifestazione Nazionale dal 3 al 7 giugno ad Arborea (Oristano)
- Andalusia: 6-12 luglio
- Festa della "Varia": fine agosto
- EXPO Milano – Torino: 10-13 settembre
- Nucleo di Reggio Calabria: Festa della Madonna della Consolazione – 12 settembre
- Raduno prima settimana di ottobre a Reggio C.

E le attività per i Soci quali "Anse ti ascolta" e le iniziative con Enel.

A fine pasto la Sezione Calabria ha offerto ai Soci del Nucleo di Palmi una gustosissima torta.

Incontro di calcio Anse – Costa dei Lioni

T Quintino Jirillo

Domenica 19 aprile si è tenuto in Gizzeria (CZ) un incontro di calcio a 5 tra Anse (figli e nipoti dei Soci) e una squadra di terza categoria il Costa dei Lioni. L'incontro è stato organizzato dal Nucleo Anse di Catanzaro il cui Responsabile è Alberto Scarpino.

Il Presidente della Sezione Quintino Jirillo, dopo aver illustrato ai convenuti la nostra Associazione e le attività in essere, ha ringraziato il Responsabile del Nucleo e Giovanni Formisano Vicepresidente di Sezione per aver organizzato l'incontro e l'allenatore Erminio Guzzi. Ha presentato i giovani atleti:

Simone Formisano

Giuseppe Jirillo

Errico Macrì

Gianfranco Migliaccio

Simone Miletta

Felice Muscolino

Antonio Russo

Nicola Sinopoli

Agazio Traversa

Lorenzo Zuccaro

Ha ringraziato altresì la squadra del Costa dei Lioni, il Presidente Enrico Villella e tutti coloro che hanno consentito di realizzare l'evento ed ha chiesto a Scarpino di organizzare la partita di ritorno a Catanzaro. Sport salute ed amicizia sarà lo slogan del Nucleo di Catanzaro. Dopo la partita Jirillo ha premiato i giocatori e consegnato una targa ricordo alla Squadra che ha ospitato Anse. L'evento si è concluso con un pranzo degli intervenuti.



SEZIONE BASILICATA

Passeggiata nel Parco della Murgia Materana

T Luigi Punzi

Matera, città tra le più antiche al mondo, Patrimonio dell'Umanità e Capitale Europea della Cultura 2019, è stata meta, il 19 Aprile, di un gruppo di Soci della Sezione Basilicata che hanno voluto trascorrere una giornata all'interno del Parco archeologico storico naturale delle Chiese rupestri.



Il Parco, il cui simbolo è il Falco Grillaio, una specie strettamente localizzata e che rappresenta caratteristiche uniche nel patrimonio faunistico italiano, ha un'estensione di oltre 6.000 ettari nei tenimenti di Matera e Montescaglioso e comprende 6 aree archeologiche, oltre 100 tra cenobi, cripte, asceteri, villaggi rupestri, 15 Jazzi e 21 masserie. Il gruppo, dopo aver visitato la Grotta dei Pipistrelli, ha proseguito a piedi nel Parco della Murgia per circa 3 km su una strada poderale alquanto accidentata, sostando lungo il percorso alla Chiesa rupestre di Cristo la Selva e al Villaggio Saraceno. Dopo la pausa pranzo presso un'Azienda Agricola del posto, i Soci si sono spostati al Belvedere sulla Murgia da dove hanno potuto ammirare i Sassi di Matera.

La giornata ha consentito di riscoprire, sotto la guida di un esperto, luoghi e ambienti ricchi di storia lungo itinerari magici e arcani del paesaggio murgiano tra le cui pieghe, balze e anfratti, cripte e casali si è andata definendo la primigenia civiltà rupestre, sintesi stupefacente di valori archeologici e antropici, religiosi e naturalistici. Un ringraziamento va al Nucleo di Matera per l'impeccabile organizzazione e per aver dato l'opportunità di vivere un'avventura unica e appassionante.

SEZIONE SICILIA

Nucleo di Siracusa – 1° Trofeo di bowling

T Francesco Petrucci

Nell'ambito della "Campagna Soci" il Nucleo di Siracusa ha recentemente organizzato il 1° trofeo di bowling.

La premiazione è stata effettuata da Sebastiano Campisi (del Comitato direttivo della Sezione Sicilia) e da Antonio Cicero e Corrado Santuccio (entrambi del Comitato direttivo del Nucleo).

Al primo posto si è classificata la coppia Federica Gibilterra-Stefano Campisi.



Il Nucleo di Messina a Brolo (ME)

T Giuseppe D'Arrigo

Ottima riuscita per la gita effettuata lo scorso 1° marzo sulla costa saracena lungo il Mar Tirreno che bagna la Sicilia, organizzata dal Nucleo Anse di Messina. A parteciparvi numerosi Soci, guidati dal Responsabile del Nucleo e accompagnati da alcuni componenti del direttivo. I Soci hanno trascorso un'intensa giornata nella ridente cittadina di Brolo, dove il sindaco, Irene Ricciardello, ha accolto calorosamente la comitiva nella villa comunale, descrivendo i punti salienti del luogo; uniti ad una guida, sotto uno splendido sole, i gitan-



ti hanno percorso le strette vie del borgo medievale interrotte da caratteristiche scalinate fino ad arrivare al classico baglio, dove su un incantevole promontorio roc-

cioso a picco sul mare delimitato da antiche mura sorge il Castello e la Torre di Brolo. La fondazione risale al X secolo d.C. ed è stata la residenza della principessa Bianca Lancia, moglie di Federico II. Il Castello è costituito da ampie sale, decori su aratoria e l'araldica impressa sui blocchi marmorei, mentre all'interno della Torre sorge il Museo del-



la «pena e della tortura». Scendendo la scalinata della rocca e ammirata la baia naturale di Brolo e le isole Eolie che punteggiano l'orizzonte, il gruppo è giunto a un tipico ristorante, rinomato per le succulenti pietanze a base di pesce. Nel tardo pomeriggio lasciando Brolo e raggiunta la vicina Milazzo, centro storico e industriale, approfittando della bella serata lungo l'affollata passeggiata a mare, la comitiva ha incontrato vari Soci della zona.

Il Nucleo di Trapani a Selinunte

T Salvatore Volpe

Il 3 Maggio si è svolta la gita turistica – culturale nell'incantevole scenario del Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa organizzata dal Nucleo di Trapani ed aperta alla partecipazione dei Soci del Nucleo di Palermo.

La manifestazione è stata un mirabile esempio di sinergie e collaborazione fra Nuclei che ha riscontrato il gradimento dei circa cento Soci partecipanti tra cui il Presidente della Sezione Sicilia.

Tutti i partecipanti nell'esprimere il loro apprezzamento e compiacimento hanno invitato gli amici – organizzatori ad intensificare tali iniziative.

Nucleo di S. Agata Militello (ME) Giornata del Seniores Enel e V Convegno sulla solidarietà condivisa

T Francesco Petrucci

Sabato 13 giugno, il Nucleo di Sant'Agata ha organizzato, nell'ambito della Giornata del Seniores Enel, il V Convegno sulla "Solidarietà Condivisa". La manifestazione si è svolta nell'incantevole Castello Gallego di Sant'Agata Militello ed ha visto la partecipazione di un centinaio di Soci, del Vice Sindaco del Comune e dell'Associazione Siciliana Leucemia ONLUS. Erano inoltre presenti: per l'Enel Distribuzione, il responsabile Macro Area Sud Aurelio Salupo, per la Sezione Anse Sicilia, il Presidente Franco Petrucci ed il Vice Presidente Giuseppe D'Arrigo. L'organizzazione del Convegno è stata curata in maniera eccellente dal Nucleo di Sant'Agata ed in primis dal suo Responsabile Nino Morabito e dal Vice Responsabile Salvatore Russo Lacerca. Dopo il dibattito, hanno ricevuto una targa quale "premio fedeltà" i soci over ottanta: Amoroso Giuseppe, Giummi Mario, Consentino Giuseppe, Letizia Antonino, Triglia Antonio e Basile Nunzio. Al termine dei lavori vi è stata la visita del Castello e successivamente la celebrazione della Santa Messa, in memoria dei Soci Anse scomparsi, appartenuti al Nucleo Sant'Agata. Dulcis in fundo, la giornata si è conclusa presso il ristorante "Asteria" che ha preparato un raffinatissimo pranzo con menù a base di pesce, molto apprezzato da tutti i partecipanti/soci.



SEZIONE LAZIO Visita al Quirinale

T Luigi Ramazzotti



Domenica 19 Aprile la Sezione Lazio ha proposto una visita alla "casa" dei cittadini italiani, il Quirinale. Grande partecipazione di Soci e familiari che, suddivisi in quattro gruppi, ognuno con la rispettiva guida e audiometro personale, hanno effettuato il percorso programmato. Decantare la bellezza estetica in generale e le ricchezze artistiche del "Palazzo" sembrerebbe cosa ovvia, ma la visione "de visu" rapisce la fantasia ben oltre ogni immaginazione. Il Cortile d'Onore, la Sala del Trono (il palazzo è stato sede di Papi e Re), il Salone delle Feste, quello degli specchi, degli Arazzi, degli Orologi e quanto altro a corredo tra salotti e stanze di attesa e di servizio, fanno del Quirinale la sede di "Capi di Stato" più grande e più bella del mondo. Affreschi e dipinti dei più grandi nomi della storia dell'arte, cornici e intarsi unici e cromatici, deliziano il visitatore. Dalle finestre si porge lo sguardo su Roma e sui Giardini Presidenziali, vero godimento per la vista e per tutti gli amanti dell'estetica. La visita è durata poco meno di due ore, alla conclusione della quale gran parte dei partecipanti ha proseguito la giornata della "Grande Bellezza", intrattenendosi nella vicina Piazza Venezia con l'Altare della Patria, il Campidoglio, Via dei Fori Imperiali affollata soprattutto di stranieri, il Colosseo strapieno di visitatori e altro. Giornata indimenticabile trascorsa tra storia e cultura, in mezzo a bellezze uniche al mondo, di fronte alle quali si smuove all'interno di ognuno l'orgoglio di essere italiano.

SEZIONE MOLISE

Gita a Venafro - Romani / Longobardi / Saraceni dal Medioevo alla II guerra mondiale

T Rino Verrecchia

Castel San Vincenzo, Rocchetta al Volturno e Venafro sono stati i luoghi di interesse per 50 Soci di Termini di Campobasso, Boiano e Isernia della Sezione Molise, che lo scorso il 19 aprile vi si sono recati in gita. Il programma è stato modificato per avere a disposizione nella visita a Venafro le competenze culturali dell'architetto Franco Valente, esperto conoscitore della storia del Molise. La visita è iniziata dal ponte levatoio del castello Pandone, con le sue fortificazioni romane, risalenti al I sec. a. C. Qui, nel X secolo, in epoca longobarda fu realizzato l'originario mastio quadrato. Nel XIV secolo, per migliorare la difesa attiva del castello furono aggiunte tre torri circolari e il fossato. Con l'avvento degli Aragonesi sul trono di Napoli, il castello divenne proprietà del conte Pandone. Uno dei suoi eredi, il conte Enrico, ha lasciato una testimonianza unica in Italia: su alcune pareti sono dipinti una serie di cavalli effigiati con la tecnica dello stacciato, a grandezza naturale, corredati da iscrizioni che ne indicavano le caratteristiche e, in taluni casi, i nomi delle persone alle quali il conte ne faceva dono o vendeva.

Nel piano alto del castello sono esposti una serie di dipinti, pale di altari di chiese di Venafro, altri quadri provenienti da musei (Roma e Napoli) di buona fattura; uno è stato selezionato per essere esposto all'Expo di Milano. Il castello custodisce, inoltre, un'opera di notevole fattura, il «Polittico della Passione», originariamente situato nella chiesa dell'Annunziata, trafugato e successivamente, in modo avventuroso, recuperato. La particolarità del polittico, proveniente dall'Inghilterra, è costituita dall'essere esemplare pressoché unico, insieme a quello esposto a Capodimonte. Il polittico è formato da sette tavolette di alabastro, scolpite a rilievo e trattate con pochi colori che accentuano il realismo del racconto, di colore bianco i buoni, di colore scuro i volti delle figure dei carnefici e dei soldati. Terminata la visita al castello, sempre guidati dall'architetto Valente, il gruppo si è spostato a piedi lungo i vicoli del pregevole centro storico, dove si sono potute osservare le chiese dell'Annunziata, del XV secolo, e di Cristo e i vari quadri di San Nicandro, ubicati in corrispondenza delle originarie porte di accesso alla città di Venafro e che oggi sono tappe obbligate nel percorso della spettacolare processione serale, con le sacre Reliquie, che si tiene in occasione della festività del Santo Protettore di Venafro.



Non inserita nel programma, ma apprezzata da tutti, è stata la visita del museo archeologico di Santa Chiara dove sono custoditi soprattutto reperti di epoca romana, trovati durante scavi nei territori di Venafro e limitrofi. Tra i vari reperti, di notevole importanza sono la lapide sulla quale è inciso l'«editto dell'acquedotto» che regolamentava, primo esempio nella storia, l'uso delle acque dell'acquedotto e le regole di rispetto dell'acquedotto stesso e la bellissima statua della cosiddetta «Venere di Venafro». In una delle sale del museo è esposto un plastico degli scavi della più che millenaria abbazia di san Vincenzo al Volturno, che offre una visione d'insieme di quanto e come fosse esteso il complesso monastico nei tempi del massimo splendore, ossia nel secolo IX. L'arch. Valente, quale responsabile degli scavi negli anni addietro e grande conoscitore di tutta la storia dell'abbazia, ha illustrato le fasi della sua realizzazione e del suo sviluppo.

Dopo il pranzo la comitiva si è spostata a Castel San Vincenzo dove è stata accompagnata dalla guida Simona nella visita del sito dell'abbazia. Fondata dal duca longobardo Gisulfo I, tra la fine del VII e gli inizi del VIII secolo, e donata a tre nobili beneventani Paldo, Tato e Taso che erano alla ricerca di un luogo dove vivere nella pace e nella preghiera, era all'inizio solo un piccolo oratorio che, sotto i Franchi, si ingrandì con altre quattro chiese: tutto il complesso monastico era composto da ben otto chiese e numerosi opifici e arrivò ad avere circa 4.000 monaci. Nell'anno 881 vi fu una prima incursione dei Saraceni che trucidarono oltre 500 frati, negli anni successivi si cercò di riportare l'antico splendore, ma nel 1349 un disastroso terremoto ne fece iniziare il declino e il successivo abbandono. In particolare la guida ha illustrato gli affreschi della preziosa cripta di Epifanio che è uno dei monumenti più straordinari dell'Alto Medioevo. Gli affreschi, infatti, sono un rarissimo esempio dell'arte longobarda e la loro lettura è cosa quanto mai complessa anche dal punto di vista teologico. Stando al senso complessivo della raffigurazione, tutto il ciclo è permeato della profonda influenza che, sulla cultura del monastero,

ebbero la figura dell'abate Ambrogio Autperto e i suoi studi sull'Apocalisse di San Giovanni (la figura ed il pensiero teologico dell'abate Autperto sono stati citati in un'omelia da Papa Benedetto XVI). La visita è continuata nella Basilica nuova dove tra i vari reperti sono esposti, a grandezza naturale, copie degli affreschi trovati nella cripta di Epifanio.

A chiusura della giornata è stata effettuata una breve sosta alle sorgenti del fiume Volturno e una visita, nella vicina Rocchetta al Volturno, della ricca mostra permanente di divise di soldati e armi della Seconda Guerra Mondiale, in buona parte recuperate nei territori di Rocchetta e dei comuni limitrofi, luoghi che furono teatro di scontri e bombardamenti e che videro numerosi caduti.

La visita, ricca di elementi culturali di diverse epoche storiche, e con la benevolenza della bella giornata primaverile, si è conclusa col pieno soddisfacimento di tutti i partecipanti.

SEZIONE PUGLIA

Nucleo di Bari – Conferenza malattie degenerative

T Emilia Sisti

Il Comitato del Nucleo Bari, nell'ambito delle attività programmate nel primo semestre 2015, ha organizzato il 12 febbraio una conferenza sui seguenti argomenti: Malattie gastroesofagee – Relatore il Dott. Mauro Scattarella (chirurgo); Malattie cardiologiche – Relatore il Dott. Vito Conese; Donazione sangue – Relatrice Prof.ssa Rosita Orlandi.

Emilia Sisti Responsabile del Nucleo ha ringraziato i numerosi intervenuti ed ha introdotto il Dottor Scattarella che ha iniziato la sua relazione spiegando cos'è il reflusso gastroesofageo, da cosa può essere determinato ed i relativi sintomi. In parti-

colare il reflusso gastroesofageo è una patologia molto diffusa e consiste nel passaggio dallo stomaco nell'esofago del succo gastrico, passaggio che può causare esofagite da reflusso, ulcera esofagea, esofagie di BARRET. Le cause sono diverse: stress, alimentazione, uso e abuso di farmaci, cause congenite. Di seguito si è soffermato sulla spiegazione della sintomatologia, elencando alcuni dei disturbi più frequenti: bruciori, acidità, nausea, vomito, dolori retrosternali ed ha precisato che in questi casi la terapia deve essere la seguente: corretta alimentazione, antiacidi, farmaci che abbassano l'acidità gastrica, farmaci che agiscono sulla motilità esofagea.

La relazione del Dott. Scattarella è proseguita con spiegazione di cosa sia la Gastrite, patologia che determina l'infiammazione della mucosa che appare, quindi, arrossata edematosa spesso cosparsa di minute lesioni superficiali. Le cause sono uguali a quelle della esofagite e la sintomatologia è la seguente: dolore epigastrico, cattiva digestione, nausea, pesantezza gastrica, disturbi intestinali. Anche per la gastrite la terapia prevede l'uso di farmaci antiacidi, ossia che abbassano l'acidità gastrica unitamente ad una dieta idonea.

Il relatore ha concluso il suo intervento parlando di un'altra patologia che interessa l'apparato gastrico: l'ulcera gastrica. Questa è una patologia

che consiste nella formazione di una piaghetta a livello dello stomaco i cui sintomi sono dolori persistenti, acidità, nausea, vomito, disturbi intestinali. Per quanto riguarda le cause sono simili alle precedenti disfunzioni gastriche con l'aggravante della predisposizione familiare. In tali casi è fondamentale l'intervento del medico per predisporre l'adeguata terapia. In alcuni casi l'ulcera si può complicare con sanguinamento, perforarsi e in tal caso è necessario il ricovero ed eventualmente l'intervento chirurgico.

Subito dopo ha preso la parola il Dott. Vito Conese, cardiologo il quale ha spiegato che i fattori di rischio cardiovascolare sono molteplici ed in particolare: ipertensione arteriosa, sedentarietà, sovrappeso, diabete mellito, ipercolesterolemia, stress "negativo". Inoltre il fumo, con l'avanzare dell'età, rappresenta il fattore di rischio più importante per le malattie cardiovascolari. Pertanto è necessario non fumare o smettere di fumare, controllare spesso il colesterolo, poiché l'accumulo di grassi nel sangue favorisce la formazione di placche aterosclerotiche; quindi una dieta adeguata è il primo sistema da adottare per ridurre il rischio di malattia coronarica, privilegiando oli vegetali, carni magre e alimenti ricchi di amido, pane, pasta e altri cibi integrali. Va precisato che l'ipertensione arteriosa aumenta il rischio di infarto miocardico, ictus, insufficienza



renale e retinopatie. In caso di obesità, la perdita di peso riduce il rischio cardiovascolare riducendo colesterolo, glicemia e pressione arteriosa.

Il dott. Conese ha spiegato, inoltre, che in particolari situazioni sociali e lavorative le persone vengono sottoposte a stress prolungati, determinando un effetto negativo sulla salute; pertanto ha invitato al controllo dello stress poiché situazioni particolarmente stressanti provocano un aumento della produzione di adrenalina che determina un aumento della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa.

Infine è intervenuta la Prof.ssa Rosita Orlandi Presidente della FIDAS Bari, contenta di aver partecipato al nostro incontro, perché ricordava quando i dipendenti Enel, soci di questa Federazione, una volta al mese spontaneamente facevano la propria donazione. Ha ricordato che la Fidas è una federazione composta da 74 associazioni di donatori volontari di sangue. Scopo del suo intervento è stato quello di rivolgersi ai nostri soci e familiari per esortare e incoraggiare i nostri figli, nipoti e familiari tutti in grado di donare, donando una goccia di sangue si dona un sorriso a chi soffre. Ha ricordato ancora che la maggior parte di noi può donare il sangue almeno una volta nella vita ed ha precisato che ci sono vari tipi di donazione (sangue intero, plasma, piastrine) ed i requisiti che il donatore deve avere al momento della donazione come previsto dalla legge: età 18 – 60/65 anni; peso minimo kg. 50; pressione arteriosa tra i 110 e 160; stato di salute buono. Infine ha chiarito che non esistono categorie di persone escluse dalla donazione, ma bisogna essere tranquilli che nella sezione del donatore sono valutati dai medici comportamenti individuali che possano risultare soggetti a rischio. Al termine degli interventi dei relatori è stato dato ampio spazio al dibattito con domande e richieste di chiarimenti sui temi trattati. I Soci alla fine hanno mostrato piena soddisfazione per l'iniziativa, ringraziando e confidando in un prossimo appuntamento per la trattazione di argomenti ugualmente interessanti.

SEZIONE UMBRIA

Maestri del lavoro

T Enzo Severini

In una suggestiva cerimonia, che si è tenuta il 1° maggio 2015 presso la Camera di Commercio di Perugia, sono stati insigniti i nuovi Maestri del Lavoro. L'onorificenza della Stella al Merito, conferita dal Presidente della Repubblica a coloro che si sono distinti nella propria esperienza lavorativa per laboriosità, perizia e condotta morale, è stata attribuita quest'anno a tre nostri Soci:

- Oscar Bigarini,
dipendente Enel Produzione
- Franco Ferentilli,
ex dipendente Enel Produzione
- Romano Stentella,
dipendente Enel Distribuzione.



Ai neo nominati le più vive congratulazioni da parte dell'Anse.

Donatori sangue Umbria

T Sonia Fossarelli

Quest'anno è stata la città di Foligno ad ospitare la XXIV Festa del "Gruppo Avis Enel Donatori Sangue Arca Umbria" organizzata in collaborazione con l'Anse Umbria.

Numerosa e significativa la presenza dei giovani donatori Enel tra i circa cento partecipanti, ospiti della Taverna dei Pugilli, uno dei dieci Rioni che si sfidano nella famosa Giostra della Quintana. Non potevano mancare i tamburini e gli sbandieratori che hanno allietato la serata e dato dimostrazione della loro maestria.

Nelle parole di Enzo Severini, responsabile del Gruppo Enel dei donatori di sangue, un particolare ringraziamento ai giovani dipendenti Enel, autori e interpreti di un video virale prodotto per meglio sensibilizzare i colleghi alla donazione di sangue.

"La grande partecipazione all'iniziativa – ha detto Enzo Severini – ci rende orgogliosi e ci conferma che stiamo percorrendo la strada giusta: puntando sul dialogo intergenerazionale e sul coinvolgimento dei giovani dipendenti Enel attraverso l'esempio delle persone che già hanno fatto questa esperienza, cerchiamo di dare un contributo per mantenere nella regione, come hanno sottolineato le autorevoli personalità intervenute, l'autosufficienza del sangue in un



contesto di pianificazione delle chiamate e delle donazioni in modo da rispondere alle effettive esigenze della sanità e dei malati". Alla presenza della dottoressa Marta Micheli, responsabile del Servizio immunotrasfusionale dell'Ospedale di Foligno, del Presidente regionale dell'Avis Umbria Giovanni Magara e del Responsabile Enel Distribuzione Umbria Francesco Fattibene, l'Anse Umbria ha voluto esprimere il proprio concreto riconoscimento, consegnando pregiate ceramiche di Deruta, ai donatori Carlo Brillì, Leonardo Peppoloni, Giuliano Pasqualoni, Matteo Giannetti, Rosanna Addeo, Carlo Biscarini e Enrico Ottavi.

SEZIONE EMILIA ROMAGNA

I Nuclei dell'Emilia Romagna in festa

T Paolo Alberto Macchi

Alle varie manifestazioni conviviali organizzate dai nostri Nuclei, i Soci sono sempre presenti per il piacere di ritrovarsi e per gustare l'ottima cucina della nostra Regione.

Rimini (81), Forlì (97), Bologna (51), Ferrara (45), Ravenna (70), e a seguire i Nuclei di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza per poi chiudere le manifestazioni con il raduno regionale in programma il 17 Ottobre 2015 nella bella città di Ravenna.





Luciano Zavalloni e Bruno Farnesi

Questi importanti incontri coi Soci ci permettono di illustrare i nostri programmi e ricordare di portare sempre maggior attenzione al nostro Notiziario nazionale, sempre più interessante e corposo di notizie.

Altro tema da non dimenticare è l'obiettivo da perseguire con perseveranza, anche con l'aiuto dei nostri Soci, di far conoscere ai dipendenti e ai pensionati, non soci, l'importanza della nostra Associazione sempre più attenta a trattare eventi di interessi della categoria (salute, temi fiscali, convenzioni, frode agli anziani ecc. ecc.) oltre e non ultimo alla grande disponibilità dei nostri volontari impegnati presso i Nuclei.



Luciana Poli e Lucia Targhini

SEZIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Abbazia "La Perla dell'Adriatico"

T Bernardetta Rizzardi

Il cielo grigio non invoglia a uscire. È domenica mattina e abbiamo appuntamento alle otto per partire alla volta di Abbazia (Opatija in croato). Nonostante il meteo apparentemente non favorevole, siamo tutti entusiasti per la partenza.

Il Presidente della Sezione Franco Dri rincuora i Soci promettendo che ci sarà il sole nella città di Abbazia; tutti sogghignano e si preparano al peggio. Man mano che ci avviciniamo, il cielo schiarisce sempre di più. Finalmente vediamo la costa frastagliata croata baciata dal sole; la promessa del Presidente si è puntualmente avverata. Nel momento in cui scendiamo dal pullman, abbiamo la sensazione di essere passati, in poche ore, dall'inverno alla primavera. Noi indossiamo cappotti e abiti pesanti, mentre la gente passeggia sul lungo mare, con indumenti primaverili. Anzi di lì a pochi metri, vedremo con nostro grande stupore, una coppia in costume che tranquillamente prende il sole. Intanto la guida ci spiega le curiosità legate a questa famosa località turistica. Il nome della città deriva dall'antica Abbazia benedettina di San Giacomo della Preluca nominata per la prima volta nel 1453. Tra gli anni '80 dell'800 fino alla prima guerra mondiale, molte personalità illustri hanno scelto la città di Abbazia per godere le bellezze del mare. Tra questi, i membri dell'alta società europea come l'imperatrice Maria Anna, gli eredi austriaci Stephanie e Rudolph, l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe, l'imperatore tedesco Guglielmo, il re svedese-norvegese Oscar II, la coppia reale rumena Carlo ed Elisabetta, i compositori Gustav Mahler e Giovanni Puccini, l'autore James Joyce, il romanziere russo Anton Čechov e la famosa ballerina Isadora Duncan che s'ispirò alle palme di Abbazia per alcuni dei suoi passi di danza.

Vediamo in lontananza la famosa scultura simbolo

di Abbazia: “la ragazza col gabbiano” soprannominata dalla gente del luogo “la ninfa”. Questa statua è stata realizzata dallo scultore Zvonko Car nel 1956. Prima nello stesso punto, dal 1891, c’era la statua della Vergine Maria; ora la copia è visibile nel cortile della chiesa di San Giacomo, mentre l’originale si



trova nel museo croato del turismo in Villa Angiolina. Questa scultura era stata voluta dalla famiglia del conte Arthur Kesselstadt che perse tragicamente la vita in una tempesta in mare di fronte ad Abbazia. Devastata dal dolore, la famiglia del conte pose la statua della “Madonna del Mare” sullo scoglio affinché vegliasse sull’anima del conte. Il turismo in Croazia è nato proprio in questa città. Tutto cominciò nel 1844 quando Ignazio Scarpa, un ricco commerciante stanco di vivere nella vicina e caotica città di Fiume (Rijeka in croato), si dedicò a cercare un luogo dove rifugiarsi e staccarsi dalla vita quotidiana. Trovò questo posto a circa quindici chilometri in un tranquillo boschetto prossimo alla Chiesa di San Giacomo ad Abbazia. In quel luogo costruì una residenza estiva e le diede il nome della compianta moglie, Angiolina. Nel 1873 la ferrovia collegava Abbazia a Ljubljana e nel 1889 la città venne proclamata località di cura. Alla fine della passeggiata giungiamo all’hotel dove ci attende un pranzo a buffet che attira anche i più sofisticati buongustai della compagnia: antipasti, vari tipi di primi, secondi, frutta fresca, frutta secca e dessert. Quando siamo ormai sazi, giunge a sorpresa anche la torta dell’Anse, non manca un ottimo spumante e nemmeno le raffinate grappe friulane offerte dal Presidente; il tutto contornato da un’atmosfera allegra e conviviale. Terminato il banchetto, ci spostiamo nella sala accanto che velocemente si sta riempiendo intanto che l’orchestra emana le prime invitanti note di un’invitante polka. Dopo un saluto di benvenuti a tutti i partecipanti da parte del Presidente, dove non è mancata la presentazione

minuziosa dei vari programmi dell’Anse, si prosegue con la musica, ballo e cotillon. Mentre i ballerini provetti si lanciano nel ballo, alcuni di noi decidono di passeggiare sul lungomare. Dopo l’ultimo giro di danza, veniamo divisi in due gruppi e andiamo alla cioccolateria dell’hotel (luogo di

produzione e degustazione di deliziosi cioccolatini fatti a mano) dove siamo accolti da un’esplosione di colori e di profumi. Una tavola con una targa in cioccolato con scritto “Benvenuti Anse” e una fontanella che zampillava cioccolata sono il preambolo di una calorosa accoglienza. Una miriade di tazzine di cioccolato con all’interno un cioccolatino. Solo nel secondo gruppo, ci sarà una persona che riuscirà ad indovinare il gusto e a vincere un chilo di cioccolato. Una vera abbuffata per i golosi. Infine, prima del rientro e in allegra compagnia, facciamo una passeggiata lungo la via del centro assaporando l’elegante atmosfera della Belle Époque.

SEZIONE LOMBARDIA

Incontro ex TeleTrasmissioni Milano Bellaria – maggio 2015

T Ercole Caselli

Quest’anno gli ex STT hanno compiuto il ventennale del loro raduno e il decennale allargato a tutti i Soci Anse, in quel di Bellaria. Quattro giorni di raduno, tra mare e visite guidate a Urbino (stanza del Duca Federico con quadri arrivati dal Louvre) e a Sant’Agata Feltria – capitale della fiaba – con uno stupendo castello, un bellissimo teatro e uno spazio museale dedicato alla civiltà contadina e al modernariato. Per tutti ammirazione e stupore per luoghi così unici e insospettabili. Nel tardo pomeriggio di ogni giorno si svolgevano le ormai inso-



stituibili olimpiadi STT. Il dopo cena, nello spazio dell'Hotel Sanremo, preparato dal collega "un solo capo: Pelè" l'infaticabile Ercole guidava la numerosa ed allegra brigata STT in teatrini e canti, coinvolgente e piacevolissima la trovata di raccogliere foto in età scolare del gruppo storico STT e provare ad abbinare quei volti candidi ed innocenti a quelli che la vita dopo 60 anni ha trasformato, un ringraziamento particolare a Giuliana, che ha preparato grembiulini e fiocchi blu, in modo da rimembrare con nostalgia i tempi passati. Ultima trovata il nuovo "logo" dei TT, ora si chiamano LUFTANSE, sembra una nota compagnia aerea, invece vuol dire: L'Unica Fondazione Turistica Anse. Ricordi di quaranta anni di attività assieme, partendo dai banchi di scuola, non hanno fatto che confermare che lo scorrere del tempo non ha modificato il nostro spirito di coesione ed amicizia. Al termine del tutto rimane sempre la convinzione che gli anni passano, i figli crescono, le mamme imbiancano e gli Amici restano e così dopo una stretta di mano siamo convinti che a Bellaria ritorniamo.



SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

Interventi di primo soccorso

T Sergio Meloni

Il 25 maggio si è tenuto a Borgomanero, presenti anche Soci dei Nuclei limitrofi di Novara e Verbania, il primo incontro del ciclo dedicato agli "interventi di primo soccorso" con l'obiettivo di aiutare i Soci nelle situazioni critiche a fare l'operazione giusta o, ancora più importante, ad evitare che si faccia la cosa sbagliata.



Questo primo incontro, condotto da un nostro collega qualificato istruttore CRI per il primo soccorso, si è concentrato sui problemi di rianimazione cardiorespiratoria e si è articolato su una introduzione teorica seguita da esercitazione pratica con l'ausilio di un manichino. L'esposizione brillante, supportata da una notevole professionalità del docente, ha coinvolto i Soci presenti per circa due ore; particolarmente apprezzata è stata la prova pratica di cui troppe volte viene sottovalutata l'importanza.

Visto l'interesse dei partecipanti e le problematiche cui siamo più sensibili (molti Soci sono nonni attivi) il prossimo incontro che si terrà a settembre riguarderà specificamente il primo soccorso per lattanti (0-1 anni) e bambini (1-14 anni).

Nuclei di Borgomanero e Novara Tempo di Primavera, tempo di gite in Liguria...

T Sergio Meloni

La meta di quest'anno per i nostri Nuclei di Borgomanero e Novara è stata Finalborgo: bellissimo borgo chiuso tra mura medievali ancora ben conservate interrotte solo in corrispondenza delle porte che introducono il visitatore nei "carruggi" sui quali si affacciano antiche botteghe e taverne. La Basilica di San Biagio, sontuoso esempio di architettura barocca, colpisce per la grandiosità e la ricchezza delle decorazioni. Il borgo è impreziosito da palazzi quattrocenteschi e di epoca rinascimentale.

Il pranzo, servito alla "trattoria del mare" di Albenga è stato allietato dall'incantevole panorama dell'isola Gallinara prospiciente il salone del ristorante.

Nel pomeriggio, una piacevole passeggiata a Zuccarello, ci ha fatto scoprire questo bellissimo borgo medioevale attraverso i suoi numerosi portici. Finalborgo e Zuccarello sono classificati tra i borghi più belli d'Italia.



SEZIONE TOSCANA

Maggio 1915 maggio 2015 – Un secolo di memoria per non dimenticare

T Luciano Martelli

Cento anni dopo l'Anse Toscana con il Presidente Laurentino Menchi e numerosi Soci dei territori della Regione hanno reso omaggio ai caduti della Selt-Valdarno nella Grande Guerra. Ha partecipato anche il Presidente Nazionale Anse Franco Pardini accompagnato per fiorentinità' dal Vice Presidente Giovanni Pacini.

Il bronzo di Giuseppe Gronchi è del 1923 ed ha una sua storia che interessa tutti i dipendenti Enel. Merita di essere conosciuta.

Nel 1923, anno in cui risale il bronzo per i caduti Selt Valdarno nella grande guerra, la società elettrica ha appena separato la gestione elettrica da quella mineraria affidata alla neonata SMEV di San Giovanni Valdarno ed in contemporanea ha acquisito la maggioranza azionaria della Società Elettrica Italia Centrale incorporando la società elettrica Aretina e la società elettrica di Chiusi. Capitale versato 200 milioni e picco di energia erogata 240 milioni di kWh.

Il bronzo ai caduti nella celebrazione del primo quinquennio della vittoria coincide con il grande momento della società. A forma di "T" fu inaugurato il 16 luglio 1923 nella primitiva sede di via Fabroni, poi in via Cerretani, fino a Lungarno Colombo e poi a Quintino Sella. Questi traslochi l'hanno privato dell'epigrafe che sembra essere stata ripresa dalla frase di un giovane poeta, morto nel conflitto, Giosuè Borsi. "In pugno la folgore senza temer lo scoppio". Nel bronzo la vittoria alata, fante eretto e impavido che col braccio cerca il contatto rassicurante della famiglia mentre l'altro milite in ginocchio e derelitto piange la vittoria mutilata. La giovane vita del pargolo che la donna



stringe al petto da certezza al futuro di una giovane Italia uscita vincitrice dal conflitto.

L'evento non ebbe grande rilevanza mediatica poiché coincise con la visita a Firenze di Benito Mussolini, cosa riassunta in altra targa Gronchiana, poi distrutta, affissa in piazza de' Nerli che solennizza la venuta del duce a Firenze ritraendone il volto in un medaglione al centro fra due nudi contrapposti.

Giuseppe Gronchi, scultore e bronzista è il padre del Deco che si afferma a Firenze per la sua manualità rapida e sicura oltre che per una vivace fantasia. A tali doti si abbina la sua totale appartenenza al fascismo di cui, senza inutili cautele, fu convinto ed attivo partecipe. Questo gli offrì in vita innumerevoli opportunità di commesse ed incarichi e, per contrappasso, oblio e preclusione di ogni interesse critico e storiografico dopo la scomparsa. La morte che arriva proprio nei giorni dell'emergenza fiorentina il 20 agosto 1944 a 62 anni, essendo nato a Firenze nel luglio del 1882, non gli consentì neppure l'eventualità di una correzione revisionista come accadde a tanti suoi colleghi.

A 20 anni emigra con la famiglia a Colonia dove lavora alle decorazioni plastiche di una chiesa andata poi distrutta nei bombardamenti. I cinque

anni trascorsi in Germania arricchiscono il suo talento con influssi di eroismi nibelungici legati alla "bella morte", aspetto che verrà enfatizzato al suo ritorno in Italia (1910) per commemorazione di eroi, gesta sportive, lavoro nei campi, sempre accompagnati dalla visione della famiglia oltre che opere in cemento di grande impatto visivo sulle strade.

Nel marzo 1919, il sindacato fascista dei cronisti fiorentini promosse un'iniziativa volta a rilanciare l'arte plastica di Firenze con una serie di bozzetti all'Hotel Baglioni, dove il Gronchi espose il cippo Borrelli per le Porte Sante, fiaba poetica e deliziosa cui fa cenno anche Pratolini ne Lo Scialo.

Tralasciamo i dettagli relativi alle centinaia di opere che hanno interessato cimiteri e piazze italiane, prevalentemente fiorentine e toscane fra cui Firenzuola, Serravalle pistoiese, Castelnuovo G.na, Galliciano, Trespiano, Soffiano, Sesto Fiorentino, Rari Nantes, Barberino Mugello, Piacenza compresi gli agricoltori di Brozzi, Calenzano e Campi Bisenzio. Lo stesso cinema Odeon si avvale delle sue maschere. Ovunque lamentevole e patetiche epigrafi accompagnano la dipartita del soldato che diventa eroe con fiori recisi e colonne spezzate.

Gli unici due capolavori che testimoniano la sua indole godereccia di impenitente donnaiolo sono Ninfa Io e Pubere, entrambi esposti a Napoli.

Chi transita per le Piastre e per Chiusi della Verna può ammirare sulla strada le rispettive fontane Campari risalenti al 1931 ed entrambe realizzate da Gronchi. Davide Campari ne fu sponsor e trasse spunto di marketing per le analoghe sculture nella stazione FS di Milano Centrale.

Gronchi fu trovato morto il 20 agosto 1944, la famiglia ha sempre sostenuto a causa di una bomba cadutagli vicino in via Guelfa, ma l'anagrafe registra che Gronchi Giuseppe fu Alessandro morì a Firenze il 20 agosto 1944 per raffica di mitraglia.

Ricette

D'estate, si sa, il pesce in tavola è particolarmente gradito, magari accompagnato da un buon vino bianco. Riportiamo quindi due ricette che hanno una storia culinaria alle spalle: lo stocco di Mammola ed il brodetto alla San Benedettese.



Lo Stocco di Mammola

T Quintino Jirillo

Lo Stocco di Mammola vanta diversi secoli di tradizione e rappresenta uno dei piatti più importanti della Calabria. Alimento ad alto valore energetico, era consumato in occasione dei lavori della campagna ed è l'unico pesce che si accompagna con il vino rosso. In Italia, importato dai Paesi nordici, fa la prima apparizione nel 1561. Nella sua preparazione l'acqua ha fondamentale rilevanza; è ricco di proteine, vitamine e sali minerali. Ne proponiamo tre ricette. Antipasto, primo e secondo. Buon appetito.

Insalata di Stocco ('nsalata di stoccu)

INGREDIENTI per 4 persone: 1 Kg di "Stocco di Mammola" spugnato, olio d'oliva, aglio, prezzemolo, limone.

Crudo o sbollentare per un minuto lo stocco e sbriciolarlo. Farlo raffreddare e condirlo con olio crudo, prezzemolo, aglio tritato, limone e a piacere peperoncino a pezzetti. Può essere servito come antipasto o secondo piatto.



Bucatini con lo Stocco (bucatini cu u stoccu)

INGREDIENTI per 4 persone: 1 Kg. di "Stocco di Mammola" spugnato a pezzi, 500 gr. di pelati, cipolla, aglio, peperoncino, prezzemolo, 400 gr. di bucatini.

In un tegame di terracotta soffriggere un trito di cipolla e aglio, quando questi saranno rosolati mettere lo stocco a pezzi, badando a non mescolare ma scuotere il tegame. A metà cottura togliere lo stocco mettendolo da parte e aggiungere nel tegame i pelati ed il peperoncino a pezzetti, per preparare il sugo. A cottura quasi ultimata rimettere lo stocco nel tegame per 5 minuti. A parte bollire i bucatini al dente e condirli con il sugo già pronto.

Stocco alla mammolesse (stoccu a mammulisi)

INGREDIENTI per 4 persone: 1 Kg di "Stocco di Mammola" spugnato a pezzi, 1 Kg di patate, una cipolla rossa, 4 peperoni essiccati (di resta), 1 Kg di pelati, olio d'oliva, olive in salamoia.

In un tegame di terracotta fate soffriggere nell'olio la cipolla affettata. Mettete poi i pelati e fate cuocere a fuoco lento per circa 5 minuti. Salate e aggiungete le patate a spicchi e dopo pochi minuti lo stocco a pezzi insieme alle olive e peperoni. Lasciare cuocere a fuoco lentissimo senza mescolare ma agitando l'intero tegame, per 20 minuti. Spegnerne il fuoco e dopo aver fatto riposare per qualche minuto servire. A piacere si possono aggiungere con lo stocco le ventresche (tripiceji) del pescestocco.

Stocco arrosto (stoccu arrustutu)

INGREDIENTI per 4 persone: 1 Kg di "Stocco di Mammola" spugnato a grandi pezzi, peperoncino, salmoriglio (olio, origano, aglio, sale, limone).

Arrostire lo stocco sulla brace e bagnare ogni tanto con il salmoriglio usando un ramoscello d'origano. Dopo cotto mettere in un piatto di portata e spezzettarlo con il dorso della forchetta, quindi condirlo con il rimanente del salmoriglio e peperoncino a pezzetti.

Brodetto sambenedettese (piatto tipico di San Benedetto del Tronto)

Teresa Spampanato

Il Brodetto esiste da quando esistono i pescatori. Questo apprezzato piatto marinaro ha infatti costituito per secoli il principale elemento, se non l'unico, del pasto dei pescatori.

La sua origine, antica e prettamente popolare, deriva dalla abitudine della gente di mare di cucinare a bordo quella parte del pescato che non potesse essere destinato al mercato, sia per la qualità (poco richiesta), sia per la troppa piccola taglia, sia infine per l'insufficienza quantitativa. Da una mescolanza di pesci, buoni seppur non di grandi dimensioni, ecco nascere il Brodetto che, in origine, si giovava solo dell'olio come condimento indispensabile. Via via il piatto ha subito evoluzioni sempre più raffinate, conquistando una ben meritata fama in tutto il territorio nazionale e diventando prerogativa indiscutibile delle Marche.

Non esiste una ricetta codificata del brodetto, vi sono molte variazioni sul tema. Ci fu e c'è, anche se meno frequente, il brodetto di barca, fatto con i pesci che erano a disposizione ed un brodetto che sopravvive in alcune famiglie, più rigoroso nella ricerca di specie di pesci appropriati.

C'è un brodetto di ristorante che ha inserito scampi o panocchie, vongole o cozze, assolutamente introvabili nelle ricette più tradizionali.

I pesci del brodetto sono divisi in due gruppi: quelli di carni sode che rilasciano umori (coda di rospo, mazzolina, vocca in capo, scorfano, ragno, triglia) e quelli di carni morbide che acquisiscono il brodo dello stesso (busbana o merluzzo, razza chiodata, palombo, gattuccio insieme a seppie).

Per il brodetto di barca occorre una pentola larga e semi profonda che veniva pulita solo sommariamente, di proposito. Un tempo, prima delle tecnologie di cucina a bordo, occasione di pasto caldo con liquido –

intingolo che si consumava al freddo del mare aperto. Si aggiungevano cipolla, pomodoro e peperone: vegetali che possono durare per giorni, maturare al vento e al sole marino, quindi utilizzabili nella navigazione. L'aceto a bordo aveva un ruolo importante perché si consumava come bevanda detta masa o acetella: un pò di aceto veniva aggiunto stemperato in acqua abbondante. Dicono i filologi della tradizione orale, in parte anche inventori immaginifici di quella tradizione medesima che non si trattava di vero aceto, ma di vino acetato. Non ci sono prove o controprove. La scelta dei pesci saporiti, spinosi, risale di certo al brodetto di barca, ma non è detto che sia completa-

mente vero che l'unico criterio di selezione fosse lo scarso valore di mercato dei pesci stessi. Senza smentire che questa componente ci sia stata, non è veritiero negare ai pescatori di paranza, ancorché poveri estremi, il gusto e l'arte culinaria. La cosa certa è che il brodetto di barca è stata la madre di tutti i brodetti.

Ingredienti per 4 persone:

1,5/2 kg pesce misto (palombo, razza, mazzolina, rana pescatrice, scorfano, pannocchia, seppie, totano, ragno, scampi); olio extra vergine d'oliva; cipolla; peperoncino; vino bianco; aceto di vino bianco; pomodori verdi; peperoni verdi e rossi; pane raffermo e sale.

Preparazione: in un tegame capiente rosolare nell'olio la cipolla tagliata con il peperoncino. Appena imbiondita aggiungere totani e seppie tagliate, sfumare con il vino bianco, unite pomodori e peperoni puliti e tagliati e lasciar cuocere per qualche minuto. Aggiungere i vari pesci rimasti e sale quanto basta, aggiungere un pochino di aceto e lasciar cuocere a fuoco lento con il coperchio. Servire il brodetto con del pane raffermo abbrustolito.





Pensieri e Parole

In viaggio verso la longevità... senza fretta...

T Prof. Filippo M. Boscia (Presidente Nazionale Medici Cattolici Italiani)

Potremmo definire questo nostro viaggio "il percorso della fragilità" o "il tempo della fragilità" all'interno del quale in prima istanza desideriamo fare un bilancio complessivo della nostra vita chiedendoci quanto tempo è stato da noi perso e quanto ne è stato per noi guadagnato. Questo viaggio verso la longevità è il viaggio della vita e va raccontato.

Io nella mia vita ho avuto modo di cogliere tante emozioni e accorpate tante riflessioni: da sempre, per ragioni di professione, mi sono ritrovato all'alba della vita e ho imparato ad apprezzare quel tempo lento di infinito presente nel quale il gioco dei bambini si fa contemporaneamente ludico e magico. Al pari accompagnando la storia, a volte anche sofferente, ma spesso anche esaltante, della vita degli uomini e delle donne, concretizzo oggi (in splendide immagini mentali), tante riflessioni e anche quelle sulla longevità.

Voglio descrivervi quindi la condizione esistenziale di un soggetto umano che non mai ha smesso di ricercare un senso, di apprezzare un significato, in tutti i momenti della sua vita: quindi anche capire quale può essere il senso che va attribuito alle singole età: all'infanzia, all'adolescenza, all'età matura, alla vecchiaia e da qui, se possibile, individuare il miglior modo di vivere, accettando quel complesso processo di trasformazione, di soma (corpo) e psiche che viaggia verso la longevità. Molto spesso le modificazioni che si associano a ogni periodo della vita sembrano svilupparsi a volte con aspetti migliorativi, altre volte con aspetti limitativi e peggiorativi delle condizioni di vita, ma mai tali cambiamenti rie-

scono ad infrangere o ridurre le potenzialità dell'individuo.

Dante definisce l'ultimo periodo della vita "questa tanto piccola vigilia", ma proprio nei versi successivi ci ricorda "*fatti non foste a viver come bruti/ma per seguir virtute e conoscenza*".

È un invito, anzi più che un invito a voler conservare fino al termine dei nostri giorni la più piena dignità umana, unica virtù che ha consentito da sempre arricchimenti e impegni creativi che i grandi vecchi hanno saputo coltivare e tener presente fino all'estremo limite della propria esistenza.

Sono tanti che hanno saputo esprimere il frutto della loro intelligenza, della loro arte, della loro umanità e della loro creatività, proprio in quel periodo in cui cambiamenti sfavorevoli legati al trascorrere del tempo potevano minare la loro grande maturità e la gestione complessa di questa delicata fase della vita. La vecchiaia, la grande longevità è un'epoca privilegiata dell'esistenza perché apporta esperienza, saggezza e pacificazione. È un tempo senza tempo quello della longevità, così fermo, che spesso si dice perso.

Io penso che questo tempo fermo non è mai perso, ma opera una felice contraddizione con quel vivacissimo e velocissimo tempo produttivo che pervade tutta la nostra società e che spesso infrange sia la memoria, sia i ricordi, sia i sentimenti.

Cogliere l'importanza del tempo cosiddetto perso nella vita delle persone in avanti negli anni consente di sottolineare ogni possibile riflessione tra tempo perso e tempo guadagnato.

Il tempo della sapienza e della saggezza, non quello vissuto in tempestoso procedere, è assolutamente necessario da viverci per vivere, per potersi conoscere, per poter sperimentare, avvicinarsi gli uni agli altri; un tempo per accogliere e sentirsi accolti, per ascoltare e sentirsi ascoltati; un tempo in cui imparare ad accettare l'altro, nella sua differenza fino a conoscere il "piacere" di agire insieme, collaborare, migliorarsi e amare.

È proprio quello che oggi si compie in questa sala: una fusione di intelligenza e di positive azioni sociali.

La vecchiaia è un fenomeno biologico che comporta anche delle conseguenze psicologiche: lo sappiamo bene!

Nella nostra cultura, nella stragrande maggioranza dei casi, crescenti sensazioni di perdita si vanno impossessando della persona anziana: perdita di forze, di potere, di destrezza e di benessere e soprattutto perdita di progettualità.

Uno dei problemi centrali della salute mentale dell'anziano è proprio quello di riuscire a far fronte a questo insieme considerevole di "perdite" alla ricerca di qualcosa che avrebbe dovuto essere compiuto in età precedente, ma che forse non si è mai affrontato.

Indubbiamente esiste un salto da un'esistenza fiorente ad un'esistenza affannata, talora dolorante. Noi oggi possiamo e dobbiamo utilizzare ogni moderna capacità di prevenzione, di diagnosi, di terapia, di solidarietà sociale, di assistenza adeguata, di sostegno e di stimolo psicologico, affinché la vita migliorata continui a meritare di essere vissuta. Ma vediamo come: se per un momento assimiliamo la fragilità degli anziani a quella dei bambini allora possiamo mettere in campo tempi di ascolto, di osservazione, di azione ecc. ed esprimerli tutti come "tempi di qualità", particolarmente importanti per la socialità e per il benessere di tutti.

In primo luogo, il tempo dell'ascolto: abbiamo un bisogno estremo di sentirci ascoltati, di raccontare

e raccontarci. Però continuiamo ad avere sempre fretta, sicché non abbiamo mai tempo a sufficienza. Allora, sarebbe importante creare un tempo dedicato al "parlo e ascolto", nel quale ognuno sia libero di raccontare ciò che desidera, di quel giorno, o di quello precedente, o di quello dello stesso momento nel quale si ascoltano i racconti degli altri. Superate alcune timidezze iniziali, nessuno vorrà lasciarsi sfuggire questa occasione, sicché vi sarà un affollarsi di interventi, sui più disparati argomenti. L'ascolto consente, non solo a chi parla, di esprimere cose che

ha vissuto e sente importanti, ma anche la circolazione dei temi più disparati e dalle emozioni più intense sino a crearsi un vero grande dialogo a più voci sull'argomento.

Il migliore acquisto che si possa fare è l'affetto e l'amore dei propri cari, degli amici: perché il comandare e il farsi temere non sono più le nostre idonee armi. Pensione è una delle parole che si è obbligati ad accettare.

È difficile capire quale sia il significato simbolico legato alla cessazione di un'attività lavorativa, soprattutto se cre-

ativa e gratificante, e come questa dinamicità possa cedere il passo alla tranquillità e talora alla pigrizia. È certo, non è assolutamente facile racchiudere in un unico concetto tutta quella pluralità di esperienze che profondamente coinvolgono i tanti rapporti con gli altri. La longevità certamente migliora il rapporto dialettico tra il mio esistere e il mio essere tra me e tutti gli altri. La mia stessa coscienza si proietta negli altri: quello che io sono è quello che sono e rappresento per gli altri.

Il significato più profondo di questa età della vita può essere meglio inteso guardando i migliori valori di riferimento: allora l'invecchiamento dovrebbe proiettare verso la longevità non solo noi, ma anche la nostra saggezza, la nostra serenità. Talora accade però qualcosa che fa cambiare il rapporto tra l'individuo e il suo corpo. Il corpo-macchina comincia a perdere qualche colpo, può presentare segni, anche



modesti, di insufficiente funzionalità, forse gli viene anticipata una valutazione di "fuori servizio" o la necessità di restauri più o meno riusciti. Attenzione in questo momento a non cedere alla tentazione di farsi rottamare o peggio di farsi convincere alla rottamazione. Vogliamo essere storici, grandi belle veloci auto d'epoca, auto storiche. Se non prevale il concetto dello storico non ci siamo perché può nascere un conflitto tra il voler vivere della persona e il dover morire della macchina-corpo, che inevitabilmente si usura.

Il logoramento morale è spesso perdita di ogni speranza di una nuova vita.

Oggi c'è qualcuno che vuole proiettarci nei doveri biologici del passato e del presto morire. Tra questi c'è Veronesi che afferma: «*Morire è necessario per far posto a quelli che verranno dopo di noi, altrimenti si verificherebbe una catastrofe biologica [...].* Quindi morire è un dovere biologico e anche un dovere sociale: sociale nel senso che la sopravvivenza della specie dipende dalla capacità produttiva di ciascuno di noi e quindi gli individui improduttivi, una volta assolto anche il compito di trasferire ai nuovi esperienze e conoscenze, è giusto che scompaiano. Ma noi dobbiamo resistere a questa follia della filosofia laica e per questo motivo ad un certo punto della vita andremo a frenare i "geni che determinano l'invecchiamento", affinché si diventi capaci di avviarsi verso un migliore destino. Cancelliamo la follia di eliminare i più anziani per dare ai più giovani maggiori chances di sopravvivenza e contribuiremo alla migliore evoluzione della specie secondo le regole di una nuova biologia.

Appare evidente quale debba essere oggi l'impegno per ridare calore umano all'invecchiamento, per farlo proseguire dignitosamente fino ai suoi limiti estremi e alla sua fase conclusiva, per farlo essere, quindi, un periodo di vita ancora ampiamente meritevole di essere vissuto. Un recupero di certi valori e di certe capacità di comprensione, forse troppo facilmente dimenticati è necessario per garantire una migliore qualità di vita ed è prezioso so-

stegno alla persona, man mano che essa perde di significatività economica e sociale. Questo richiede un profondo cambiamento culturale, capace di influenzare sia l'atteggiamento dei singoli che l'orientamento politico-organizzativo della società. Il miglioramento della qualità della vita degli aspiranti alla longevità è quindi un obiettivo necessario, teso a garantire loro la "vittoria", quella definita da Luigi Condorelli (allora ottantaquattrenne), "la vittoria dell'organismo su tutte le insidie ambientali che ne minacciano la validità e l'esistenza". Sono queste insidie che contrastano il raggiungimento dei limiti più ampi di vita.

Vivendo in questa luce una vecchiaia "creativa" è possibile raggiungere importanti appuntamenti con serenità ed entrare da vivi nel percorso longevo. Per raggiungere quei limiti indicati da Condorelli, occorre innanzitutto che la scienza continui a procedere verso una migliore conoscenza globale del processo di vita e tutti si sia posti in grado di utilizzare i miglioramenti offerti dal progresso non solo scientifico ma anche culturale, economico e sociale. Abbiamo definito così il tempo dell'ascolto!

Un altro fondamentale tempo è quello dell'osservazione e dell'azione, ovvero il tempo di quegli aspetti relazionali che influiscono notevolmente sulle motivazioni, sulla socializzazione, sull'apprendimento delle notizie sconosciute, sul sentirsi bene o meno nel contesto sociale.

Ulteriore dimensione è il tempo dell'attesa, delle compensazioni e degli adattamenti.

Questi processi di "compensazioni" ed adattamenti appaiono essere diversi da quelle che siamo soliti chiamare "difese" dell'organismo messe in atto di fronte ad ogni aggressione.

La "qualità di vita" è positivamente condizionata da tanti possibili "adattamenti".

Desidero qui riaffermare con forza che grande importanza va certamente riservata alla cosmesi della mente oltre che del corpo.

Per non far decadere precipitosamente la nostra qualità di vita, per garantirci un'esistenza vivibile e

godibile, l'impegno di fondo è quello di preservarci nel proprio, nel nostro ambiente sociale e familiare, in modo da consentirci un più valido mantenimento di stimoli e gratificazioni di ordine psicologico, creativo ed affettivo.

Si pensi ad esempio al problema della sessualità, spesso gestita tra molte difficoltà personali e notevoli problemi culturali ed ambientali di forte e pesante impatto, che fortemente agiscono come negativi condizionamenti. In alcuni casi può esservi un effettivo calo biologico della libido, ma in molti casi remore psicologiche o barriere relazionali determinano un'autocensura che assimila il comportamento alle aspettative di una collettività che censura. Questi meccanismi conducono, e questo va chiaramente detto, ad una delle più gravi, silenziose e rigide condanne che fanno escludere un normale vissuto affettivo e sessuale.

Non dobbiamo assolutamente mai accettare questa pesante condizione o atteggiamenti di esclusione o mutilazione perché questi, a cascata potranno comportarne degli altri. Ricordiamo che in ogni uomo e in ogni donna, non deve perdersi il gusto di vivere. Cerchiamo di non dichiarare mai estinta l'inclinazione sessuale, il vero nocciolo della vita.

Il legame tra sessualità e creatività anche negli anni più avanzati trova molti importanti esempi da Victor Hugo a Picasso eccetera. Inesatto affermare che l'indifferenza sessuale comporta necessariamente, in tutti i campi, inerzia e impotenza. Una nuova sessualità, legata anche solo ad una carezza, ad un sorriso, ad un discorso può ravvivare l'integrazione tra i protagonisti e risvegliare interessi perduti.

All'interno di tutti questi fattori ve ne sono moltissimi altri che non è possibile ricordare in modo esauritivo e completo in questa sede: fattori genetici, metabolici, ormonali, psicologici, comportamentali ed anche culturali.

Non vanno certamente ignorate le profonde modificazioni verificatesi nell'ambito delle diverse società, attraverso apprensione, conflitti e impegni. Oggi uomini e donne devono realizzare una progressiva

trasformazione psicologica, culturale e sociale che incida su tutti gli aspetti della loro esistenza, compresi quelli biologici. Le attuali possibilità consentono a tutti un migliore stile di vita, consentono di vivere le specifiche personali peculiarità senza inibizioni o censure.

Allora deve essere avviato un percorso che riporti corpo e sentimenti al centro del percorso di azione della persona. Tutte le reazioni del corpo e tutte le ragioni delle emozioni sono assolutamente determinanti. E non preoccupiamoci se andando avanti con gli anni ripetiamo più volte la stessa azione, lo stesso pensiero, lo stesso racconto: la ripetizione non è mai "tempo perso", ma è tempo necessario perché avvenga l'integrazione dell'esperienza. In ogni caso sarà "tempo guadagnato"!

La grande conquista del tempo e della libertà che tutti noi abbiamo e desideriamo raggiungere sarà il primo dei premi messi a disposizione.

Questo dono è prezioso perché, collocandosi nell'età particolare di chi viaggia verso la longevità potrebbe farci giudicare la nostra vecchiaia ben riuscita.

«Questo percorso che affianca il tempo di una grande vecchiaia riuscita, è l'unico sistema che può consentire di far rivelare la nostra umanità, l'umanità dell'uomo e della donna, in tutto ciò che ha di grandioso o viceversa di vile. Tutti gli interrogativi posti sull'invecchiamento non vanno intesi come interrogativi sulla finitudine dell'uomo ma sullo sviluppo della sua libertà».

«A noi ciò che interessa oggi non è la vecchiaia, ma il suo positivo evolversi, con segni impercettibili o isolati, con lo sguardo, con il sorriso, con l'ottimismo della ragione. Questi segni, se noi lo vorremo, potranno diventare la nostra forza, il nostro giudice conciliatore, il nostro giudice di pace, non il nostro pubblico ministero inquisitore».

Sono convinto che accettandoci e confrontandoci con le paure e gli interrogativi di questa particolare stagione della vita, sarà un bell'invecchiare. Ricordatevi che invecchiare non vuole dire necessaria-

mente confinarsi nella rievocazione nostalgica della gioventù: la vecchiaia non è decadimento fisico e mentale, ma è piuttosto una metamorfosi, il raggiungimento di un nuovo stato che permette di attraversare luoghi ed esperienze. Questa è l'età in cui l'uomo può ancora sperimentare il potere dei propri mezzi e la misura della propria libertà.

Sull'isola di Ikaria, in Grecia, si vive bene e a lungo

Anche le rocce marine presentano le loro rughe. Le rughe della sapienza salmastra del mare che le ha rigate, che le ha tracciate.

Molti degli abitanti superano i novanta e i cento anni. Quasi sembra che dimentichino di morire. Esperti ci comunicano che uomini e donne possono raggiungere i 120 anni in buona salute. Ma chiediamoci, quali sono i segreti della longevità degli abitanti dell'isola di Ikaria o Nicaria? È una delle isole più caratteristiche e meno turistiche della Grecia. Per la longevità della popolazione, riferendoci all'Italia, possiamo paragonarla alla Sardegna.

Ad esempio Villagrande Strisaili, in provincia di Nuoro, nel 2014 è entrata nel Guinness dei Primati per la popolazione maschile più longeva del mondo.

Infatti è catalogata come il Paese con la percentuale più alta di centenari e dove gli uomini hanno le maggiori probabilità di arrivare a compiere 100 anni.



Al pari di Villagrande, a Ikaria in Grecia, la popolazione appare davvero fenomenale: la maggior parte degli abitanti non solo vive molto a lungo ma "dimentica" di ammalarsi. Sono pochissimi i casi di ultranovantenni affetti da malattie degenerative tumorali, psicopatologia, cancro, demenza o malattie cardiovascolari. Arrivati ad una certa età muoiono semplicemente di vecchiaia. La scrittrice Diane(a) Kochilas ha dedicato all'isola di Ikaria e alla sua popolazione un volume. Nella sua opera ha raccolto i 6 segreti della longevità degli abitanti di Ikaria:

1) Mangiare prodotti locali e di stagione

Mangiare prodotti locali e di stagione, ma soprattutto nutrirsi con parsimonia, senza esagerare con porzioni troppo abbondanti. Gli abitanti di Ikaria che ora hanno 80, 90 e 100 anni da giovani hanno affrontato povertà e carestia. Consumavano carne soltanto due o tre volte all'anno, solo nei periodi di festa. Il pesce era accessibile solo ai pescatori. I centenari da giovani mangiavano ciò che la natura offriva, come funghi e erbe selvatiche, oltre a ciò che coltivavano nel proprio orto. Ancora oggi il cibo sull'isola è semplice e poco elaborato, al di là di alcuni ristoranti.

2) Vivere senza fretta

Gli abitanti di Ikaria vivono senza fretta. La loro vita quotidiana segue un ritmo lento. Ognuno ha abbastanza tempo per godere di ogni momento. Le persone hanno tempo di fermarsi ad ascoltare il proprio corpo come avviene durante le loro frequenti meditazioni.

3) Dormire bene e fare un pisolino

Dormire bene e godersi il sonno e il riposo. Ecco uno dei segreti della longevità degli abitanti di Ikaria. Sarà che l'aria pulita e l'atmosfera rilassante va a favorire il buon riposo su quest'isola. Gli anziani non rinunciano al pisolino pomeridiano. E anche i più giovani, almeno in estate o durante le vacanze, riscoprono questa buona abitudine.

4) Essere liberi da condizionamenti

Lasciarsi andare. Liberarsi da legami negativi e condizionamenti fa parte della cultura della popolazione di Ikaria e della Grecia in generale. Qui gli abitanti tendono a mostrarsi accoglienti, disponibili e alla mano. Lo stress quasi non esiste. Il successo delle tipiche festività locali che vedono al centro le danze tradizionali è legato alle capacità di lasciarsi andare, divertirsi e essere felici.

5) Scegliere erbe e rimedi naturali

Gli abitanti di Ikaria conoscono le erbe curative presenti sull'isola e preferiscono i rimedi naturali. La cultura legata alla raccolta delle erbe officinali è davvero molto importante e merita di essere approfondita. Questa raccolta di erbe obbliga al trekking e al camminare.

6) Camminare

Sappiamo tutti che camminare per almeno 30 minuti al giorno è utile per mantenerci in salute. Anche al Papa glielo ricordano. La normale e semplice camminata è alla portata di tutti, anche degli anziani, che non devono rinunciare mai. Le persone avanti con l'età devono camminare ancora molto e questa buona abitudine è proprio considerata uno dei loro segreti della longevità.

Allora ottimismo! perché alla luce delle più recenti ricerche possiamo essere certi di incontrare scenari meravigliosi che non escludano mai la possibilità di vivere più a lungo, ben oltre gli 85-90 anni.

Abbiamo elencato i 6 segreti della longevità secondo Korchiras! Proviamo a descrivere ulteriori 6 percorsi privilegiati che possono rendere più agevole e produttivo il nostro viaggio verso la longevità.

Al primo passo poniamo la sovranità sul tempo

Orari flessibili permettono di conciliare meglio lavoro, affetti e vita privata: dovremmo pretendere maggiore sovranità sul nostro tempo!

La sovranità sul tempo è anche una questione di valori personali. Spesso ci decidiamo ad assumere im-

pegni gravosi senza che nessuno ci costringa a farlo. Spesso se c'è da scegliere fra più benessere e più tempo libero, la maggior parte delle persone opta per il denaro. I liberi professionisti, che si lagnano sempre per i loro carichi di lavoro, ma i cui affari prosperano, sono costantemente alla ricerca di impegni ancora più lucrativi.

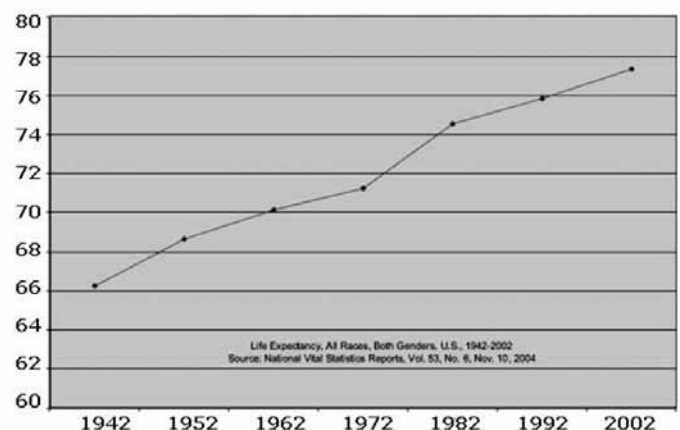
La sovranità sul tempo si impone soprattutto quando noi a questa sovranità riconosciamo un valore di centralità nella nostra vita. Un vecchio proverbio cinese dice: "Un'oncia d'oro non può compensare un minuto di tempo", quindi al primo posto v'è la necessità di riacquisire la completa sovranità sul tempo, proprio noi possiamo anche farlo agevolmente.

Il secondo passo: vivere in accordo con l'orologio corporeo

Ognuno può e deve adattare il suo modo di vita al solo suo orologio interno. Mattinieri o tiratardi potrebbero vivere meglio se vivessero corrispondentemente al proprio orologio corporeo.

Il ritmo giusto lo trova solo colui che presta orecchio al suo corpo. La semplice variazione di cominciare a lavorare mezz'ora prima o mezz'ora più tardi o il semplice fatto di spostare un'attività dal mattino al pomeriggio, può fare miracoli. Utilizzare i ritmi del personale orologio interno significa essenzialmente mettersi in sintonia col ritmo della natura. L'orologio corporeo dipende dalla luce solare ed esso lavora in

ASPETTATIVA DI VITA DELLA POPOLAZIONE STATUNITENSE (1942-2002)



modo affidabile solo quando ci esponiamo in misura sufficiente alla luce naturale.

Un pasto di mezzogiorno all'aperto solleva il morale e migliora le nostre performance e le nostre prestazioni lavorative, più di uno consumato in mensa. È certo che aiuta meglio a trovare la sintonia col tempo corporeo.

Il terzo passo: coltivare la distensione

Diversamente da quanto spesso crediamo è difficile non seguire il ritmo veloce del mondo che ci circonda.

Il nostro laser mentale costringe lo "schiavo" corpo a correre in modo indicibile. La tecnologia attuale ci obbliga ad essere sempre iperattivi. Oggi, grazie ai telefoni cellulari e ai computer portatili, si possono sbrigare vari lavori in qualsiasi luogo. Così anche l'elenco dei doveri è continuamente presente. Abbiamo disimparato a usare un passo diverso.

Abbiamo però bisogno di tempi più comodi ed è indispensabile raggiungere un compromesso. Ricordatevi che un'attività senza soste sottrae forze, ma rende anche impossibili i pensieri profondi, distrugge i rapporti umani. Occorre, un cambio di scena. Solo questo cambio può facilitare l'improvviso passaggio da un ritmo veloce a uno più lento, o viceversa.

La cultura giapponese ha interiorizzato quest'idea in un modo impressionante. La vita pubblica a Tokyo, a Osaka e persino nelle campagne limitrofe, si svolge con un ritmo frenetico e sempre con la massima precisione possibile.

Nelle ferrovie si bada ai secondi e chi si presenta al lavoro con un paio di minuti di ritardo riceve una reprimenda. Quando però delle persone si riuniscono nel privato, le ore non contano più: subentra l'elogio della lentezza.

Solo in queste circostanze anche azioni ritualizzate realizzano ampie aree di lentezza e distensione con massima percezione di armonia. Davanti a una tazza di tè o in un bagno caldo l'attività della vita quotidiana perde ogni importanza.

Un paio d'ore di relax in un caffè, dove non si è raggiungibili da altri; spazi liberi per giochi; viaggi; passeggiate; musica; giardinaggio; sono tutti mezzi di massima armonia! L'arte della conversazione, quasi dimenticata, può cambiare il ritmo della vita. La distensione non si realizza solo e semplicemente quando non abbiamo nessun compito da assolvere. Questa distensione dobbiamo crearla attivamente! In realtà i nostri giorni sono pianificati fino all'ultimo dettaglio. Nella nostra società schizofrenica, il vuoto suscita uno stato di angoscia e timore.

Il filosofo americano Sebastian De Grazia non vede questa organizzazione con particolare entusiasmo e in tal senso afferma: «L'intimo stato di salute di un paese si riconosce dalla misura in cui la popolazione possiede la capacità di essere inoperosa».

Il quarto passo: percepire consapevolmente gli attimi

Noi ci auguriamo di poter avere sempre più tempo per poter seguire le nostre inclinazioni nel presente; non abbandonarsi a vagabondaggi nel passato, percepire emozioni e coltivare l'attenzione nel presente.

Pensate a un nipotino tra le braccia... Le persone che riescono con facilità ad avere una sensibilità per il presente sono sempre persone di grande cultura e sensibilità che sanno cogliere l'attimo fuggente e non venerare solo ciò che dura.

In Giappone l'effimera e rapida fioritura dei ciliegi è un evento che l'intero popolo celebra in un'ebbrezza gioiosa, proprio per la sua brevità: dopo un paio di giorni quel bianco splendore è svanito dagli alberi. La natura li abitua alla temporalità. Così ci si abitua a percepire consapevolmente gli attimi.

La Festa dei Ciliegi (in giapponese Hanami) si celebra nei primi giorni di Aprile: i giapponesi si riversano nei parchi delle loro città per ammirare la fioritura dei ciliegi.

Sotto gli alberi in fiore, riuniti con la famiglia o con gli amici, i giapponesi cantano, ballano, mangiano molto e soprattutto bevono; la festa dura per tutti i

giorni in cui la fioritura è al suo massimo splendore, di solito uno o due (mentre sugli alberi i fiori restano per quasi un mese).

Il fiore del ciliegio (Sakura) rappresenta l'anima del Giappone: la delicatezza, il suo colore delicato, pallido e la brevità della sua esistenza sono per i giapponesi il simbolo della fragilità, ma anche della bellezza dell'esistenza.

Il quinto passo: imparare la concentrazione

Eliminare ogni causa di tensione, smantellare la reazione di stress per mezzo del rilassamento o di altri esercizi. La chiave su come usare efficacemente il tempo è quella di esercitare un maggiore controllo sui propri pensieri e sulle proprie emozioni.

Il sesto passo: seguire le proprie inclinazioni

Mettere in discussione le nostre (presunte) priorità! Ci hanno insegnato a correre in fretta e furia, anche per risparmiare, pensate al costo del grattino del parcheggio in scadenza o alla biblioteca nella quale scade il termine per la riconsegna dei libri che abbiamo preso in prestito, magari vogliamo risparmiare la tassa di un paio di centesimi? Che dire poi degli spinaci che appassiscono nel cassetto della frutta e verdura in frigorifero per il fatto che dopo la lunga giornata di lavoro in ufficio non abbiamo più voglia di cucinarli? I motivi a cui attribuiamo il nostro stress, osservati più attentamente, si rivelano spesso quasi risibili.

Dobbiamo attenuare lo stress, rafforzando il senso dell'autodeterminazione: non dobbiamo essere vittime di situazioni o di ritmi impostici dall'esterno, ma dobbiamo essere signori del nostro tempo.

Albert Einstein (1879-1955) ci ha insegnato già dal secolo scorso che non può esistere un tempo assoluto. Imponiamoci affinché la misurazione del tempo dipenda sempre da noi stessi che lo misuriamo e lo viviamo. Ma solo se il tempo scorre noi possiamo averne il controllo!

È vero che in noi ticchettano sempre orologi biolo-



gici: essi però non hanno quasi alcuna influenza sul tempo di cui abbiamo esperienza.

Un rapporto più disteso col tempo si fonderà sulla certezza che è l'uomo a imporsi un ritmo e non i marcatori del tempo. Le date del calendario e le ore dell'orologio non sono perciò un busto rigido, un busto gessato che deve costringerci, ma semplicemente ausili con cui gli esseri umani organizzano la loro vita. È necessario percepire e rispettare questo tempo interno perché solo esso è la sostanza di cui è fatta la vita.

Si possono scoprire continenti sconosciuti, si può lottare contro mostri, si possono investigare complessi problemi scientifici. Sempre però occorre riappropriarci di una pausa, di una festa che non finisca presto, di un divertimento che non conosca pause! Il condizionamento oggi è pesante ma non ce ne accorgiamo. Il nostro linguaggio quotidiano è rilevatore: per il tempo usiamo parole tratte dal mondo delle finanze. Lo «abbiamo» e lo «risparmiamo», lo «investiamo» e lo «sprechiamo». Se solo riuscissimo ad aumentare la disponibilità di ore, giorni e mesi liberi, la vita non potrebbe che essere infinitamente più ricca e più semplice...

L'antico desiderio di aumentare il tempo e investirlo in modo da ottenerne un guadagno è solo dannoso. Oggi abbiamo proprio bisogno di una nuova cultura del tempo!



EXPO Milano 2015: Nutrire il Pianeta, Energia per la vita

Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale che si svolge nel capoluogo lombardo dal 1° maggio al 31 ottobre 2015.

“Nutrire il Pianeta, Energia per la vita” è il titolo della manifestazione che, per sei mesi, tiene alta l'attenzione sui temi dell'alimentazione e della nutrizione favorendo un dialogo tra Paesi, Aziende e Organizzazioni internazionali per il raggiungimento di un unico obiettivo: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri.

Expo Milano 2015 vuole infatti essere la piattaforma di un confronto di idee e soluzioni condivise, un'occasione in più per invitare tutti, Paesi e Aziende, a promuovere l'innovazione per un futuro sostenibile.

ENEL: SMART ENERGY AND OFFICIAL GLOBAL LIGHTING SOLUTION PARTNER DI EXPO MILANO 2015

Che contributo può offrire una multinazionale dell'energia a una manifestazione dedicata al cibo? La risposta potrebbe stupire, ma di fatto, grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie, cibo ed energia hanno più similitudini e affinità di quanto non si possa immaginare. Sono entrambe risorse fondamentali per la crescita e lo sviluppo demografico, sociale ed economico e del pianeta.

Il futuro dell'alimentazione e dell'energia passano infatti dalle stesse soluzioni:

- produzione più intelligente, razionale e meno intensiva;
- distribuzione più capillare, veloce ed efficiente

per una condivisione più razionale delle risorse disponibili;

- modello di consumo più sostenibile e partecipato.
- Energia e cibo hanno in comune anche le origini: l'energia, come il cibo, è un elemento che viene sempre e comunque dalla trasformazione di risorse naturali provenienti dalla terra, dall'acqua e dal cielo, inteso come aria e sole, elementi che ne consentono la generazione.

Oggi generare energia e produrre cibo sono processi che si avvicinano sempre più al territorio e alla cultura delle persone: nel caso dell'energia, la microgenerazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili offrono l'opportunità anche ai cittadini, di diventare produttori di elettricità nel punto stesso in cui la consumano, utilizzando le risorse disponibili in natura; così anche per il cibo è sempre più frequente l'abitudine di coltivare un piccolo orto nel giardino



di casa, di farsi il pane da soli o produrre da se ciò di cui si ha bisogno.

Puntando su queste premesse Enel Distribuzione ed Enel Sole hanno aderito al bando e vinto la gara per la realizzazione, rispettivamente, della rete elettrica in chiave Smart Grid e per la rete di illuminazione intelligente di tutta Expo Milano 2015.

Le Smart Grids rappresenta uno dei modelli più efficienti e flessibili per distribuire l'energia senza sprechi e supportare i flussi dinamici e difficilmente pianificabili della generazione da fonte rinnovabile.

La rete intelligente è inoltre un'infrastruttura che abilita nuovi servizi e soluzioni che offrono ai clienti la possibilità di adottare comportamenti di consumo sempre più virtuosi. Enel dunque porta a Expo la nuova frontiera dell'energia e un messaggio forte: grazie a soluzioni tecnologiche all'avanguardia di cui l'azienda è leader, oggi fare energia significa coltivare risorse e farle crescere affinché soddisfino i bisogni delle persone che le possono utilizzare in maniera intelligente e sempre più diffusa, ovvero "coltiviamo energia intelligente".

I NUMERI CHE DESCRIVONO L'IMPEGNO DI ENEL PER EXPO 2015

- 75 MW di potenza (una città di 100.000 abitanti circa);
- 100 cabine secondarie di smistamento e per le consegne ai padiglioni; 1 infrastruttura con 50 colonnine di ricarica per i veicoli elettrici;
- 1 storage per l'ottimizzazione locale dei flussi di energia installato in Palazzo Italia;
- 1 centro operativo di gestione e controllo della Smart Grid;
- 1 Show Room per coinvolgere i visitatori.

Lighting Solutions

Enel Sole ha realizzato tutta la rete di illuminazione dell'area espositiva di Expo. L'impianto è stato progettato per essere gestito e integrato con il sistema di Energy Management (EMS)

La rete di illuminazione di Enel Sole ha visto l'installazione di 8.566 corpi illuminanti con tecnologia a LED, compresa una torre faro. Sono 1.285 gli Archilede HP® forniti in una versione speciale, verniciati nella stessa tonalità di bianco delle strutture delle tende che caratterizzano Cardo e Decumano. Qui gli Archilede HP® sono utilizzati capovolti per riflettere la luce sulle tende e illuminare i percorsi di luce indiretta. Oltre agli Archilede HP® sono stati installati altri punti luce per l'illuminazione scenografica dei diversi ambiti esterni dell'area espositiva. Alcuni di questi apparecchi sono stati progettati e ingegnerizzati ad hoc, come nel caso dei typha per le vasche di fitodepurazione e i glim cube per il corrimano della passerella bordo canale.

Per i percorsi verdi sono stati realizzati dei bollard esclusivi (lampioni bassi) denominati Bollard EXPO, e dei pali speciali che adornano la piazza antistante l'anfiteatro. Anche i 455 sostegni forniti per i percorsi secondari e equipaggiati con Archilede HP® sono speciali, predisposti per ospitare apparati per i servizi a valore aggiunto, come wi-fi e videosorveglianza.

Tutti gli apparecchi di illuminazione sono gestiti e programmati attraverso il sistema di telecontrollo Enel Archilede AC®, il quale si interfaccia con la smart grid realizzata da Enel Distribuzione. Questo permette che di 8.566 punti luce ben 7.134 siano telecontrollati, finalizzando così la realizzazione della Smart Lighting nelle aree pubbliche della Piastra Espositiva. Il network è garantito dall'infrastruttura in fibra ottica fornita da Telecom e dagli apparati di interconnessione (switch, router, server) installati da Enel Sole.

EXPO MILANO 2015, UNA REALE SMART CITY

La sfida affrontata da Enel per Expo 2015 è stata la realizzazione di una vera e propria Smart City, partendo in greenfield su un terreno non utilizzato e costruendo una città delle dimensioni di 1.700.000 m² con strade, edifici, padiglioni, servizi, ristoranti, spazi congressuali e molto altro.

Enel Distribuzione come «Smart Energy Partner» di EXPO 2015 ha curato la progettazione e la realizzazione della rete di distribuzione interna, in ottica Smart Grids, che è coordinata da un centro di gestione e controllo dedicato.

Enel ha messo al servizio della manifestazione:

- soluzioni per rendere efficienti e controllabili i consumi di energia elettrica nell'area espositiva;



- impianti di accumulo dell'energia elettrica;
- una rete di illuminazione intelligente a Led con innovativi sistemi di controllo;
- colonnine di ricarica per le auto elettriche.

ENEL SOLE HA CURATO ANCHE

- la realizzazione dell'illuminazione della viabilità esterna a Expo, con l'installazione di 780 apparecchi di illuminazione a Led;
- l'illuminazione esterna architettonale di Palazzo Italia;
- l'illuminazione esterna funzionale/architettonale e interna funzionale dei 9 Cluster tematici, con l'installazione di 5.907 corpi illuminanti;
- l'illuminazione esterna architettonale dei Padiglioni Oman, Israele e CNHI.

Il padiglione Enel: un percorso attraverso l'evoluzione dello scenario energetico

Quello di Enel è un vero e proprio padiglione-installazione in cui il contenitore stesso diventa contenuto per rappresentare, già dall'esterno, il concetto innovativo e dinamico di energia e di rete intelligente.

Il padiglione ha la funzione di comunicare al pubblico di Expo come questo nuovo modello di distribuzione abbia avviato una rivoluzione silenziosa ma importantissima nel mercato dell'energia e nella vita quotidiana delle persone.

Considerando il fatto che comunque l'energia resta un tema collaterale a quello della nutrizione e che quello di Enel non è un padiglione Paese, la Società ha optato per una scelta architettonica non tradizionale capace di richiamare immediatamente il business di Enel: l'energia.

Il padiglione Enel si presenta come uno spazio aperto, attraversato da una passerella di 107 metri lineari che conduce il visitatore attraverso un bosco virtuale di vettori luminosi che culmina nella Control Room, uno spazio che rappresenta il cuore tecnologico dell'infrastruttura Expo spettacolizzata e resa fruibile per i visitatori della manifestazione. Un itinerario che racconta in modo coinvolgente, attraverso immagini 3D, video e infografiche animate, come sia cambiato e come evolverà il mondo dell'energia, tra progressi tecnologici e nuove soluzioni per rispondere con attenzione crescente alle esigenze delle persone.

Grazie a Enel, Expo Milano 2015 è la prima esposizione universale full-electric che funziona come una vera Smart City di 160 edifici.

Il monitoraggio dei consumi energetici del sito e la loro gestione è resa possibile grazie a un sistema di Energy management sviluppato da Enel Distribuzione in collaborazione con Siemens.

L'applicativo combina Smart Metering e Enel Smart Info alle più avanzate tecnologie di building automation, rendendo possibile il raggiungimento della massima efficienza energetica dell'intera area espositiva.

Il sistema è in grado di:

- monitorare e controllare in tempo reale i consumi e i carichi per ottimizzare i flussi di energia, integrando gli impianti da fonte rinnovabile e gli storage presenti;
- visualizzare lo storico dei consumi e la potenza attuale impegnata, fornendo consigli per ottimizzare il consumo di energia secondo il fabbisogno di ogni padiglione;
- impostare differenti scenari personalizzabili che permettono al Padiglione di massimizzare il comfort, l'efficienza energetica o la riduzione dei consumi in base alle necessità;

rendere partecipe il visitatore dell'evento e dell'utilizzo intelligente dell'energia. Il sistema di rete prevede in aggiunta **un'infrastruttura di ricarica dei veicoli elettrici** perfettamente integrati all'interno della rete intelligente.



LE COMPONENTI DEL PADIGLIONE ENEL

- **Pali luminosi** per il bosco virtuale: 650 pali in policarbonato con altezza variabile da 7 e 5,3 metri e larghi 15 centimetri che cambiano colore e propagano effetti sonori.
- **Rete in alluminio**: posta alla base della superficie dell'intera area richiama metaforicamente la struttura "web" della rete intelligente che Enel ha realizzato per Expo.
- **Passerella**: 107 metri di percorso che varia da 0 metri a 2,6 metri di altezza da terra, con copertura in vetro e accompagnata lungo tutto il percorso dai contenuti di comunicazione.
- **Control room**: sala immersiva riservata all'illustrazione della tecnologia smart grid, al suo funzionamento e ai benefici per le persone. Cuore tecnologico del percorso contiene un sistema di proiezione innovativo, un'installazione composta da uno schermo centrale circondato da 144 elementi cinetici controllati da un sistema hardware/software che rappresentano la vitalità e il dinamismo della rete intelligente.
- **Show room**: spazio dedicato all'esposizione dei prodotti e dei servizi di Enel Energia.
- **Sala Accoglienza**: area riservata alla relazione con ospiti istituzionali, partner di business, clienti e media.
- **Aree verdi**: 140 mq di bosco verde e piante che affiancano il "bosco virtuale" dei flussi di energia rappresentato dai pali luminosi.
- **Stazione di ricarica mobilità elettrica**: area pubblica prospiciente al padiglione, dove sono presenti postazioni statiche dedicate alla mobilità elettrica a due e quattro ruote, dove i visitatori potranno sostare e ricaricare le energie fisiche e quelle dei propri dispositivi smartphone o tablet.



Periscopio

Anse e Facebook

T Anse nazionale

Nell'ambito delle iniziative tese a rafforzare i legami con gli associati, è stata aperta una pagina Facebook, nella quale ospitare i pensieri e gli eventi che i Soci riterranno di far conoscere alla comunità Anse.

Facebook affiancherà il sito e la rivista: la pluralità delle opportunità informative consentirà di far meglio conoscere gli eventi associativi, e le possibilità di far pervenire commenti e suggerimenti.

<https://www.facebook.com/Anse1991>

Prestito obbligazionario Enel 1994/2019 Tasso d'interesse per il secondo semestre 2015

T Enel

L'Enel ha reso noto che il tasso d'interesse nominale annuo lordo posticipato sul prestito obbligazionario 1994/2019 – serie speciale aperta riservata ai dipendenti ed al personale in quiescenza delle Società del Gruppo Enel – per il semestre 1° luglio/31 dicembre 2015 è stato fissato nella misura dello **0,05% (zerovirgolazero cinque per cento)**.

Nuovo numero telefonico del Nucleo Anse di Verona: 045/2269163

Nozze d'oro

T Anse

Il Vice Presidente della Sezione Sicilia Giuseppe D'Arrigo e la moglie Agata Catania, anche lei Socia, hanno festeggiato felicemente il 29 aprile scorso il 50° anniversario del loro matrimonio. Auguri da tutti i Soci.



La Sezione Lazio in lutto

T Luigi Ramazzotti

Il 21 aprile è venuto a mancare il Vice Presidente della Sezione Lazio Giuseppe Foschi.

Figura altamente rappresentativa, lascia un vuoto incolmabile nella nostra Associazione.

La sua disponibilità totale, la sua partecipazione, il suo attaccamento all'Anse, hanno rappresentato un fulgido e volontario esempio di appartenenza. Benvoluto e stimato da tutti per le sue doti umane, ha contribuito, con l'impegno nel proselitismo e nelle iniziative istituzionali, ad arricchire e dare lustro alla famiglia dell'Anse.

I Soci della Sezione Lazio ne preservano un nostalgico ricordo, foriero di esempio ideale da emulare ed, in suo nome, hanno devoluto all'AIRC una congrua raccolta fondi.

L'Anse nazionale partecipa al dolore della famiglia.



INDIRIZZI DELLE SEZIONI ANSE

Anse – Sezione Piemonte – Valle d'Aosta

c/o Enel Corso Regina Margherita, 267 – 10143 Torino
Tel. 011/2787329 – 011/2787301 Fax 011/2787465
c/c postale n. 372102
sergio.meloni@enel.com

Anse – Sezione Liguria

c/o Enel Via Brignole De Ferrari, 4 – 16125 Genova
Tel. 010/4347468 Fax 010/4347568
c/c postale n. 12313169
angelo.pruzzo@enel.com – genova.anse@enel.com

Anse – Sezione Lombardia

Via Beruto, 18 – 20131 Milano
Tel. 02/23167760 – 02/23203552 Fax 02/39430126
c/c postale n. 21074208
carlo.dacco@enel.com

Anse – Sezione Veneto

c/o Enel Via G. Bella, 3 – 30174 Mestre – Venezia
Tel./Fax 041/8214592 – c/c postale n. 10006302
alberto.bertato@enel.com

Anse – Sezione Trentino Alto Adige

c/o Enel Viale Trieste, 43 – 38100 Trento
Tel. 0461/457119 Fax 0461/457180
c/c postale n. 17475385
raffaele.dematte@enel.com

Anse – Sezione Friuli Venezia Giulia

Via Flavia, 100 Loc. Zaule – 34147 Trieste
Tel. 040/2627917
c/c postale n. 17063348
franco.dri@enel.com

Anse – Sezione Emilia Romagna

c/o Enel– Via L. Rodriguez, 3 – 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. 051/6277670
Tel./Fax 051/6277671
c/c postale n. 23293400 – paoloalberto.macchi@enel.com

Anse – Sezione Toscana

Via Q. Sella, 81 – 50136 Firenze
Tel. 055/5233124 – 5233123
c/c postale n. 1013344856
laurentino.menchi@enel.com – silvana.butera@enel.com

Anse – Sezione Lazio

c/o Enel V.le Regina Margherita, 125 – 00198 Roma
Tel. 06/83052909 – 2452 Fax 06/83052435
c/c postale n. 68774140
riccardo.iovine@enel.com – anselazio17@gmail.com

Anse – Sezione Abruzzo

c/o Enel Via A. Volta, 1 – 67100 L'Aquila
Tel. 0862/592127 Fax 06/64447719
c/c postale n. 16676652
cesare.dimatteo@enel.com



Anse – Sezione Umbria

c/o Enel Via del Tabacchificio, 26 – 06127 Perugia
Tel.: 075/6522006 Fax 075/6522166
c/c postale n. 10884062
enzo.severini@enel.com

Anse – Sezione Marche

c/o Enel Via G. Bruno, 22 – 60127 Ancona
Tel. 071/2812603 – 2498451 Fax 071/2812603
c/c postale n. 1013346653
serafino.freddi@enel.com

Anse – Sezione Molise

c/o Enel Via S. Giovanni in Golfo snc – 86100 Campobasso
Tel. 0874/299662 Fax 0874/299628
c/c postale n. 11100864 – igino.tomasso@enel.com

Anse – Sezione Campania

c/o Enel Centro Direzionale Isola G3 – p. 9
Via G. Porzio – 80143 Napoli
Tel. 081/3672468 – 9893 Fax 081/3672379
c/c postale n. 26879809 – luigia.dibonaventura@enel.com

Anse – Sezione Puglia

Via Tenente Casale, 27 – sc. D – 1° piano – 70123 Bari
Tel. 080/2352110 Fax 080/2352328
c/c postale n. 14565709
raffaele.casalini@enel.com

Anse – Sezione Basilicata

c/o Enel Via della Tecnica, 4 – 85100 Potenza
Tel. 0971/1987013 Fax 0971/1987012
c/c postale n. 10842854
giuseppantonio.ierardi@enel.com
luigi.punzi@enel.com

Anse – Sezione Calabria

c/o Enel Via della Lacina – Siano – 88100 Catanzaro
Tel. 0961/403458
c/c postale n. 12002879
giuseppe.basile-anse@enel.com

Anse – Sezione Sicilia

c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121 – 90143 Palermo
Tel./Fax 091/5057538 – 344120
c/c postale n. 35341940
francesco.petrucci@enel.com

Anse – Sezione Sardegna

c/o Enel Piazza Deffenu, 1 – 09125 Cagliari
Tel./Fax 070/3542239
c/c postale n. 14814099
antonio.fois-anse@enel.com



Papa Francesco e l'Anse a Napoli



Cagliari: le saline

